SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

383^a RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	15
2 ^a - Giustizia	»	18
4 ^a - Difesa	»	21
5 ^a - Bilancio	»	23
6 ^a - Finanze e tesoro	»	27
7 ^a - Istruzione	»	33
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	37
10 ^a - Industria	»	43
11 ^a - Lavoro	»	45
12 ^a - Igiene e sanità	»	49
Giunta per il Regolamento	»	3

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	<i>Pag.</i>	4
9 ^a (Agricoltura) e 10 ^a (Industria)	»	7
10 ^a (Industria) e 12 ^a (Igiene e sanità)	»	12

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	53
-------------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	52
---------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	55
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	55
4 ^a - Difesa - Pareri	»	55
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	56
10 ^a - Industria - Pareri	»	56

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	57
-------------------------------	-------------	----

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Presidente***FANFANI***La seduta inizia alle ore 11.***Seguito dell'esame dei documenti:**

« **Modifiche e integrazioni degli articoli 22, 40, 78, 125; soppressione degli articoli 23 e 142; introduzione dell'articolo 126-bis (esame della legge finanziaria)** » (Doc. II, n. 5), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

« **Modificazione, integrazione e soppressione di alcuni articoli del Regolamento** » (Doc. II, n. 6), d'iniziativa dei senatori Agrimi e Mancino

Il senatore Modica riferisce sul progetto elaborato dal Comitato ristretto, limitatamente alla parte relativa al procedimento di conversione dei decreti-legge.

Si apre quindi un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Cipellini, De Vito, Perna, Valiante, Agrimi e Modica.

I termini della discussione vengono riassunti dal Presidente, il quale, dopo aver invitato il Comitato ristretto a studiare quali modificazioni sia necessario apportare al testo del nuovo articolo 78 del Regolamento proposto dal Comitato sulla base dei rilievi oggi formulati, su indicazione unanime della Giunta nomina relatore il senatore Agrimi.

Il seguito della discussione viene pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

COMMISSIONI RIUNITE**2^a (Giustizia)****e****6^a (Finanze e tesoro)**

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE REFERENTE****« Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito » (789), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri****« Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici » (899), d'iniziativa del senatore Visentini****« Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/80 e norme interpretative in materia di attività creditizia » (976)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del testo unificato, sospeso il 17 febbraio.

Il senatore Vitale Antonio presenta e illustra un emendamento diretto a definire la materia del segreto bancario, da collocare come articolo 2-bis. La proposta è diretta a definire l'obbligo del segreto bancario, mediante delega al Governo, in modo da garantire una maggiore tutela della sfera privata, al tempo stesso però consentendo ai pubblici poteri una più efficace lotta contro la criminalità organizzata e contro l'evasione fiscale. Per queste finalità la norma contiene delega ad aggiornare, modificare e integrare le varie disposizioni oggi

in vigore. La proposta reca altresì la prescrizione diretta di norme che configurano la violazione del segreto bancario quale reato assimilato a quello di cui all'articolo 326 del codice penale.

Il presentatore chiarisce che la notevole difformità delle norme (aventi collocazioni disparate), dalle quali è desumibile una disciplina del segreto bancario, esige un intervento del legislatore. Al tempo stesso occorre porre rimedio all'impermeabilità del segreto bancario, per sostenere la lotta contro la criminalità organizzata. Egli è d'avviso che sia indispensabile stabilire direttamente una responsabilità penale per la singola fattispecie, e al tempo stesso, per la disciplina generale del segreto bancario mediante norme unitarie e coerenti.

Segue un dibattito sulla proposta del senatore Vitale.

Il presidente Cioce osserva che la configurazione dell'emendamento è complessa e non idonea ad un corretto inquadramento nella futura legge che si va elaborando.

Il senatore Bonazzi si dichiara contrario ad aggiungere altri temi a quelli già in discussione, che allungherebbero ancor più l'iter dei disegni di legge; esprime inoltre una valutazione negativa sulla proposta, ritenendo inadeguata la previsione di principi e criteri direttivi per la delega legislativa.

Il senatore Castelli, oltre a ritenere anch'egli insufficienti i criteri di delega, ritiene vi sia contrasto fra la finalità di tutelare la sfera privata e quella di sostenere i pubblici poteri nella lotta alla criminalità organizzata. Il senatore Pistolese si dichiara contrario a una definizione legislativa che regoli la violazione del segreto bancario, ritenendo che il problema sia già positivamente risolto sulla base di una esauriente giurisprudenza. Per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata, fa presente che il segreto bancario indirettamente ha ricevuto di recente molteplici limitazioni di fatto. Il presidente Cioce, infine, prospetta al se-

natore Vitale l'opportunità di un ripensamento sulla proposta.

Il senatore Vitale Antonio dichiara di ritenere l'emendamento, rendendosi conto che per il suo carattere e per la sua conformazione non è del tutto idoneo alla presente occasione legislativa. Ribadisce tuttavia la necessità che il Governo affronti, con delega legislativa o presentando un disegno di legge, il problema del segreto bancario: la sua proposta aveva essenzialmente tale funzione di stimolo, trattandosi di un problema di estrema gravità, dovendosi adeguare la legislazione a quanto prescrive la Costituzione, nella quale è intrinseco il contrasto rilevato dal senatore Castelli, poichè entrambi i valori che si pongono in contraddizione sono ciò non di meno tutelati dalla Costituzione.

Si passa al titolo II del testo proposto dalla Sottocommissione, che concerne il riordino delle disposizioni in materia creditizia recanti sanzioni amministrative e disciplinari: si prende in esame l'articolo 3.

La norma reca una delega legislativa, con rinvio alle finalità stabilite al secondo comma dell'articolo 2, ad emanare norme di chiarimento, aggiornamento e modifica delle disposizioni recanti sanzioni amministrative e disciplinari contenute nel titolo VIII della vigente legge bancaria. La norma indica altresì i singoli settori da riordinare o modificare, anticipando in sintesi i principi e i criteri direttivi della delega, espressi più compiutamente negli articoli successivi, ai quali lo stesso articolo 3 fa rinvio.

Il sottosegretario Venanzetti chiarisce (a seguito di domande dei senatori Pistolese e Bonazzi) che le brevi anticipazioni contenute nell'articolo sono pienamente comprensibili soltanto se considerate sulla base degli articoli che seguono, nei quali si indicano con precisione i criteri di delega.

Il senatore Bonazzi quindi illustra alcuni emendamenti.

Circa il primo di tali emendamenti — con cui si tende alla soppressione, nel primo comma, del rinvio ai principi di delega indicati all'articolo 2 — il senatore Bonazzi chiarisce che l'aver approvato (e al riguardo ricorda il voto contrario dei senatori comunisti) la delimitazione delle fi-

nalità della delega all'articolo 2, non obbliga a fare rinvio alle stesse finalità nella presente fattispecie, trattandosi di una delega di carattere diverso. Il relatore Coco ritiene invece che le finalità stabilite nell'articolo 2 (in sostanza limitative della delega) abbiano un significato anche nella presente sede. Egli d'altra parte non insiste sull'immediata approvazione dell'articolo, poichè le Commissioni riunite potrebbero prima decidere sulle sostanziali disposizioni di cui agli articoli 4 e seguenti del titolo II, e passare successivamente alla votazione della norma in esame che così, come sintesi anticipativa, risulterebbe più chiara.

Il senatore Pistolese ritiene che il rinvio all'articolo 2 rechi, anche in sede di articolo 3, una delimitazione della delega quanto mai opportuna, e si dichiara quindi contrario all'emendamento soppressivo.

Il relatore Visentini afferma invece che l'apposizione di una complessa finalità alla normativa delegata poteva avere una sua corretta collocazione all'articolo 2 (nel merito, per altro, egli è contrario a tale previsione anche in quella sede) ma non è comunque logica se collocata ora all'articolo 3, dato che in questa sede il movente che dirige la legislazione delegata non può essere l'eliminazione di distorsioni dall'ordinamento creditizio nazionale. Egli si dichiara quindi favorevole all'emendamento soppressivo.

Questo, posto poi ai voti, non è accolto dalle Commissioni riunite.

Il relatore Visentini propone quindi una completa riformulazione del primo comma (assorbente anche l'ultimo comma) in modo da stabilire subito che il Governo, nell'esercitare la delega, dovrà attenersi ai principi e criteri direttivi indicati nel titolo II.

Viene contestualmente esaminata una proposta dei senatori comunisti diretta a precisare che i principi di delega sono indicati negli articoli successivi, e non nell'articolo 3. Dopo un intervento di chiarificazione del sottosegretario Venanzetti ed ulteriori interventi dei senatori Bonazzi, Visentini e Pistolese, con avviso favorevole del relatore Coco e del Governo è approvata la proposta del senatore Visentini, restando quindi preclusa quella dei senatori comunisti.

Vengono quindi esaminati gli altri emendamenti dei senatori comunisti modificativi delle indicazioni, contenute nell'articolo 3, sui singoli settori della legislazione da riordinare o modificare. È accolto quindi il primo di tali emendamenti (soppressivo della precisazione dei criteri per la rivalutazione delle pene pecuniarie di cui al citato titolo VIII della legge bancaria) dopo che il relatore Coco e il sottosegretario Venanzetti si sono rimessi alle Commissioni riunite.

Un altro emendamento dei senatori comunisti, diretto ad escludere il criterio della uniformità per il riordinamento del regime sanzionatorio amministrativo di cui al citato titolo VIII ed altri testi di legge, viene invece respinto, dopo che il senatore Pistolese e il relatore Visentini hanno dichiarato di ritenere opportuna la prescrizione del criterio di uniformità, essendovi effettivamente molte difformità fra le norme vigenti, che devono essere corrette.

Un terzo emendamento dei senatori comunisti, poi accolto (favorevole il senatore Pistolese, contrario il relatore Coco), è diretto a sopprimere i criteri direttivi per la delega relativa alla modifica delle disposizioni attinenti alla recidiva di cui al titolo VIII del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 (in particolare il senatore Pistolese sostiene l'opportunità della soppressione, in quanto i principi di delega sono compiutamente espressi al successivo articolo 7, e d'altra parte nella anticipazione di tali principi, ora in esame, si prevede che le sanzioni più gravi siano ricollegate soltanto ad una recidiva reiterata, cosa alla quale egli è del tutto contrario).

È approvato infine l'articolo 3, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 4, che è diretto a stabilire alcuni criteri di delega riguardo alle pene pecuniarie previste nella vigente legge bancaria; nonchè a stabilire l'elevazione dei parametri monetari delle pene pecuniarie per adeguarli alla svalutazione della moneta (rimettendo per altro al legislatore delegato la precisa formulazione delle norme).

Il sottosegretario Venanzetti chiarisce, in risposta a domande del senatore Bonazzi e Pistolese, che, trattandosi di adeguare sanzioni pecuniarie risalenti al 1936, era difficile stabilire una misura di rivalutazione rispondente alla variazione dei valori monetari complessivamente verificatasi, e fa presente che la Sottocommissione ha comunque ritenuto dopo ampio dibattito, che non fosse realizzabile una normativa più soddisfacente di quella proposta.

Il senatore Agrimi e il senatore Pistolese esprimono alcuni rilievi negativi sull'alternarsi di indicazioni di delega, non molto significative, e di disposizioni aventi sostanzialmente natura precettiva.

Il relatore Coco fa presente che è perfettamente lecito al legislatore, ed è normale consuetudine, alternare in un testo legislativo norme di delega a norme direttamente precettive. D'altra parte, egli non intende insistere su tale alternanza di disposizioni, pur facendo presente che la futura legge dovrebbe comprendere le importanti materie in questione in modo unitario.

Il sottosegretario Venanzetti fa presente che le norme in questione, anche se sostanzialmente precettive, devono opportunamente restare nell'ambito della delega, potendo manifestarsi la necessità di qualche correzione da parte del legislatore delegato: una norma di merito direttamente precettiva sembra non opportuna al rappresentante del Governo neppure per le disposizioni che rivalutano con misure precise i parametri monetari delle pene pecuniarie.

Le Commissioni riunite accolgono infine, senza modifiche, il testo dell'articolo 4 così come proposto dalla Sottocommissione.

Il seguito dell'esame, quindi, è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Cioce avverte che le Commissioni 2^a e 6^a torneranno a riunirsi domani, giovedì 25 febbraio, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONI RIUNITE**9ª (Agricoltura)****e****10ª (Industria)**

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne

GUALTIERI

*Intervengono i ministri dell'agricoltura e delle foreste Bartolomei e del commercio con l'estero Capria.**La seduta inizia alle ore 10,20.***COMUNICAZIONI DEI MINISTRI DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO CON L'ESTERO SULLE ESPORTAZIONI DI VINO E SU ALTRI PROBLEMI DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI, DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI E RINVIO**

Dopo una breve introduzione del presidente Gualtieri, che richiama i principali problemi del momento in tema di commercio internazionale dei prodotti agricoli (con particolare riferimento alla vertenza italo-francese ed alla penetrazione dei succhi di frutta brasiliani) ha la parola il Ministro del commercio con l'estero.

Il ministro Capria ricorda come sia in atto un costante miglioramento dei conti con l'estero, che si manifesta in una riduzione sensibile del disavanzo commerciale, sia per effetto di una riduzione delle importazioni (particolarmente di prodotti voluttuari) sia di un aumento delle esportazioni. Tale miglioramento riguarda anche i prodotti agricoli e alimentari, con particolare riferimento ai vini, alla frutta ed agli ortaggi: nei primi undici mesi del 1981 l'esportazione ha superato i 2000 miliardi, con un aumento dell'8,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ciò avviene, nonostan-

te l'esistenza di pericolose disfunzioni (aumento dei costi, insufficiente adeguamento alle esigenze dei consumatori esteri, frazionamento dell'organizzazione per le esportazioni).

L'attività di incentivazione, prosegue il Ministro, è stata intensa pur nell'esiguità delle disponibilità di bilancio del Ministero del commercio estero; essa ha ricevuto particolare impulso per effetto della cosiddetta « legge quadrifoglio » (legge n. 984 del 1977), che prevede maggiori stanziamenti, ai quali anche l'Istituto nazionale del commercio estero ha potuto attingere grazie a particolari convenzioni.

L'attività dell'ICE comprende campagne istituzionali (ad esempio, per la propaganda dei vini italiani in America) ed azioni specifiche (quali la partecipazione a fiere, e simili). Essa si rivolge tradizionalmente ai mercati ricchi dell'Europa Nord Occidentale e dell'America Settentrionale, ma vi sono stati approcci significativi a mercati nuovi come quello giapponese.

Il Ministro fornisce quindi dati analitici sulla principale corrente di esportazione di prodotti agricoli, che è costituita dai vini e dagli spumanti. Nel 1981, in tale settore si sono avuti successi senza precedenti, con una esportazione complessiva di oltre 19 milioni di ettolitri, ed un aumento del 28 per cento in quantità e del 32 per cento in valore rispetto all'anno precedente. Tale esportazione è indirizzata soprattutto verso i paesi della CEE (e particolarmente verso la Francia e la Germania federale), e quindi verso gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica ed altri paesi.

Il Ministro si sofferma quindi sulle vicende più recenti della nota controversia italo-francese. Egli ricorda i provvedimenti restrittivi adottati dalla Francia, dai controlli sistematici, alle limitazioni all'accesso al porto di Sète, alla imposizione (stabilita con la legge di finanza, ed un successivo decreto già pubblicato nel *Journal Officiel*)

di una imposta particolare sui vini da taglio, che notoriamente penalizza i vini italiani. Per questi provvedimenti, la Commissione della CEE è ripetutamente intervenuta, ed anche il Parlamento europeo, a larga maggioranza, ha invitato la Commissione a fare quanto è nei suoi poteri per ristabilire la libera circolazione delle merci. Sulla questione dei controlli alla frontiera, la Corte di giustizia della Comunità, investita della questione, aveva chiesto alla Francia di presentare le sue eventuali osservazioni entro il 19 febbraio: sembra che la memoria difensiva francese contesti la legittimità della procedura adottata, senza addurre giustificazioni sul merito dei provvedimenti contestati.

Il Ministro conclude la sua esposizione, ricordando come la vertenza italo-francese sul vino costituisca solo un capitolo, il più clamoroso, di una tendenza neoprotezionistica che sembra oggi dominare la politica commerciale della Francia, e che investe anche alcuni prodotti industriali. Egli auspica che tale tendenza possa essere rovesciata, evitando la ricaduta in un contenzioso di tipo provinciale.

Il ministro Bartolomei prende quindi la parola.

Premesso che la nostra agricoltura, pur con tutti gli sforzi e le difficoltà superate (fra i problemi da risolvere occupa un posto prioritario quello dell'elevato costo del denaro) rimane in una posizione di debolezza di fronte alle più agguerrite e forti agricolture europee, subendo, peraltro, anche la concorrenza dei paesi del bacino Mediterraneo, ai cui prodotti agricoli è facilitato l'ingresso nel Mercato Comune europeo, il rappresentante del Governo rileva anzitutto come la prospettiva della integrazione europea sia stata collegata alla stretta cooperazione in campo economico, finanziario e monetario, ossia ad una visione politica integrata che consentisse di superare gli squilibri fra le varie aree parallelamente al progresso delle integrazioni stesse. Rallentatosi un tale processo, sono venute fuori discrasie e contraddizioni derivanti da visioni settoriali dell'economia che hanno dato luogo anche a rigurgiti protezionistici. In tale con-

testo, prosegue il ministro Bartolomei, la nostra agricoltura ha mostrato la sua debolezza non solo per quanto attiene agli aspetti produttivi e strutturali in genere, ma anche per quanto riguarda le dotazioni commerciali e la sua stessa impostazione dei rapporti col settore industriale, il quale ultimo si è limitato ad un ruolo di passivo assorbimento di ciò che l'agricoltura gli ha fornito, anziché di potenziamento e di valorizzazione delle capacità del mondo agricolo, il quale sta cercando di rafforzare le proprie possibilità operative attraverso l'associazionismo ed il cooperativismo.

Per quanto attiene più in particolare al problema delle strutture di commercializzazione, il Ministro rileva che è già al lavoro un gruppo di studio che entro il prossimo mese dovrebbe definire delle proposte concernenti gli aspetti legislativi, il riordino della normativa sulle categorie degli esportatori, l'aggregazione dell'offerta, la creazione di un organismo operativo per l'inserimento della nostra produzione nei mercati internazionali; a tale lavoro non manca l'interessata partecipazione dei rappresentanti delle Regioni.

Il ministro Bartolomei passa quindi a soffermarsi dettagliatamente sui problemi concernenti la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e la cosiddetta « guerra del vino ».

Ricordato che la nostra produzione di succhi di arance subisce la forte concorrenza dei prodotti brasiliani e israeliani, favoriti sul mercato da prezzi più competitivi, l'oratore ricorda che talune difficoltà della nostra produzione sono da collegare anche a carenze dell'industria di trasformazione e alle caratteristiche della stessa materia prima: il mercato è orientato verso le arance bionde più che verso le nostre arance pigmentate; la nostra industria produce pertanto succhi che sono utilizzati per « tagliare » bibite varie. D'altra parte, prosegue il ministro Bartolomei, non è mai venuta meno l'attenzione del Governo sul più generale problema della ristrutturazione del settore agricolo, il cui piano sarà riformulato e aggiornato al più presto.

Quanto al problema delle eccedenze dei prodotti ortofrutticoli, premesso che il ritiro di tali produzioni è compito delle stesse organizzazioni dei produttori, capaci di conseguire effetti immediati nel proprio comparto operativo, il Ministro dell'agricoltura si sofferma ad evidenziare le varie forme di intervento comprendenti: la distribuzione gratuita per beneficenza, sotto il controllo del Ministero dell'interno che si avvale delle prefetture; l'utilizzazione per alimentazione animale (al riguardo osservando che non è facile trovare impianti adatti alla pressatura di pomodori o residui di agrumi, fase necessaria per poi passare a quella della disidratazione); la distruzione mediante interrimento o altri metodi: quest'anno hanno avuto tale fine quantitativi irrilevanti (in genere produzione di scarsa qualità); la distillazione; la cessione alle industrie di trasformazione. Quest'ultimo mezzo di intervento per assorbire le eccedenze non ha ancora trovato in sede di regolamentazione CEE la sufficiente dimensione auspicata.

Il ministro Bartolomei sottolinea quindi di avere avviato contatti col Ministero degli affari esteri, circa il migliore modo di utilizzare, in sede di programmata erogazione degli aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo, i prodotti offerti dalla nostra agricoltura, valorizzando le stesse potenzialità tecnologiche della nostra agroindustria.

Passando successivamente a trattare del problema sorto con la Francia in ordine alle esportazioni del nostro vino, il rappresentante del Governo ricorda che nonostante le intese raggiunte col Ministro francese nello scorso anno (sblocco del nostro vino entro il 15 dicembre; consultazioni periodiche tra rappresentanti governativi; possibilità di stoccaggio in Francia di vino italiano) e dopo le ulteriori assicurazioni avute a Roma dal Ministro dell'agricoltura francese, si sono verificate ad opera dei vigneroni azioni a tutti note, a seguito delle quali il Governo francese ha deciso il controllo sistematico, e non per campioni, delle nostre partite di vino, mentre il prefetto di Sète ha disposto l'attracco nel porto di non più di due navi italiane al giorno, adducendo motivi

di ordine pubblico. Per questo atteggiamento le spiegazioni date dal Ministro dell'agricoltura francese, prosegue il ministro Bartolomei, fanno riferimento a considerazioni di carattere politico sui fatti avvenuti in Francia stessa.

A seguito delle ulteriori dichiarazioni rese dal Governo francese, che a giustificazione del proprio atteggiamento ha addotto motivi relativi alla provenienza del vino italiano, il ministro Bartolomei informa di aver chiesto alle autorità francesi di far conoscere gli elementi in base ai quali si era avanzata quella tesi, e ciò nella considerazione che se dovessero veramente sussistere elementi di fatto dannosi per la nostra produzione, il più interessato ad intervenire sarebbe proprio il Governo italiano. Si è ancora in attesa di risposta.

Il ministro Bartolomei passa, quindi, a porre in evidenza le caratteristiche della viticoltura francese, che punta sulle produzioni di massa, mentre per le produzioni di un certo livello ha bisogno di tagliare con prodotti che prima riceveva dall'Algeria e che oggi cerca nel mercato italiano (un aspetto positivo di tutta la triste vicenda in corso è l'essersi evidenziato abbastanza chiaramente quanto e quale sia l'apporto del vino italiano alla qualificazione della produzione francese); ricorda dettagliatamente l'evolversi della regolamentazione CEE in materia vitivinicola, rilevando come il sostanziale motivo dell'atteggiamento francese sia da ricondurre ai minori costi e quindi alla concorrenza del prodotto italiano: minori costi dovuti e a motivi di vocazione naturale a tale tipo di produzione e a motivi monetari (il deprezzamento della lira italiana è stato superiore a quello del franco francese).

In tale quadro, le linee di orientamento dell'azione del Ministero dell'agricoltura, prosegue il ministro Bartolomei, prevedono l'orientamento degli investimenti verso colture di cui il Paese è deficitario, il miglioramento varietale, il rafforzamento della rete di commercializzazione interna ed esterna, lo stimolo all'associazionismo, l'aggiornamento del catasto vitivinicolo, la repressione delle frodi. È stata scartata la propo-

sta avanzata in sede CEE per una sorta di programmazione di alleggerimento del mercato vinicolo italiano, attraverso la distillazione all'inizio di ogni anno, ritirando il prodotto a prezzo dimezzato; si sarebbe trattato di un'ulteriore penalizzazione, aggiunta a quella già introdotta con il divieto degli impianti e la sanzione dell'estirpazione.

Il Ministro si avvia quindi alla conclusione, ricordando in relazione ai dati sul consumo di vino e di birra nei vari paesi comunitari, le possibilità di sbocco che sussisterebbero per il nostro prodotto, ove si eliminassero gli ostacoli come quelli rappresentati dalle accise; prospetta l'ipotesi, oggetto di approfondimento, di un vino « depotenziato », di bassa gradazione che potrebbe andare anche nei mercati del mondo arabo. Conclude riservandosi di fornire ulteriori ragguagli e approfondire altri aspetti che si riterranno necessari a seguito degli interventi.

Si apre quindi il dibattito nel quale intervengono i senatori Foschi, Salvaterra, De Marino.

Il senatore Foschi, dopo avere espresso apprezzamento per l'eshaustività delle comunicazioni rese dai Ministri dalle quali è risultato come, nonostante si sia registrato un aumento delle nostre esportazioni di vino, emergono nello stesso tempo sintomi preoccupanti per le potenzialità produttive della nostra agricoltura in genere, rileva la necessità di rafforzare, anche attraverso la aggregazione dell'offerta, la struttura commerciale dei nostri mercati, attuando altresì un migliore coordinamento degli interventi previsti per la fase promozionale tra l'attività del Ministero dell'agricoltura e quello del commercio estero (su cui il ministro Bartolomei dà ampie assicurazioni). Dopo avere auspicato un'utilizzazione dell'ENIT — di cui è nota la presenza capillare all'estero — ai fini della promozione della produzione agricola di determinati prodotti, l'oratore sottolinea l'importanza di prevedere adeguati mezzi finanziari da destinare al comparto primario dell'economia, lamentando l'attuale inadeguatezza dei flussi di credito agrario.

Interviene il senatore Salvaterra che, dopo aver ricordato le difficoltà in cui il settore agricolo si dibatte, dovute anche in parte alla mancanza di una adeguata revisione del sistema delle previdenze in agricoltura, osserva come in particolare il settore agrario registri, anche a livello internazionale, un eccesso di offerta rispetto alla domanda complessiva: situazione questa che — a suo avviso — desta fortissime preoccupazioni, tenuto altresì conto che il settore « succhi » manca di una sua precisa specializzazione. A ciò potrebbesi in parte porre rimedio incentivando la ricerca di valori aggiuntivi di questi sottoprodotti, sull'esperienza di quanto attuato in Sicilia dove opera un centro di ricerca per la razionalizzazione del settore. Peraltro, preoccupazioni desta anche la situazione dell'industria di trasformazione gravata da un eccesso di oneri finanziari, mentre in particolare per quanto riguarda il settore vinicolo, le eccedenze delle due ultime annate hanno notevolmente contribuito a creare gravi difficoltà, essendosi inoltre registrata una diminuzione nel consumo complessivo del prodotto (a quest'ultimo proposito, l'oratore ricorda come negli ultimi anni si sia registrato un aumento notevole della produzione di vino a livello mondiale). Dopo avere sottolineato quindi, la necessità di favorire la commercializzazione del vino nell'ambito del Mercato comune, attraverso una serie coordinata di interventi che prevedano un adeguato dosaggio di misure a breve e più lungo termine, nel quadro di una programmazione complessiva della produzione vinicola a livello comunitario, l'oratore concorda sulla importanza di promuovere e divulgare in modo razionale il consumo vinicolo nei paesi del Terzo mondo.

Interviene quindi il senatore De Marino il quale, dopo avere rilevato come attraverso le comunicazioni rese dai Ministri sia possibile conoscere unicamente la situazione del settore nelle sue linee generali, mentre si rendono necessari ulteriori approfondimenti dei problemi di maggiore rilevanza, fa presente la necessità di incentivare la collaborazione tra i Ministri competenti dell'industria e dell'agricoltura date le inter-

connessioni che si sono fin qui evidenziate. La Comunità europea — prosegue l'oratore — registra attualmente preoccupanti sintomi di stagnazione e regresso; sulla spinta di emergenti forme di protezionismo la politica agricola comune rischia di essere in un certo qual senso ghettizzata; mentre sul fondo permane uno scarso interesse delle superpotenze, affinché si sviluppi un'area politica integrata in Europa. In questo contesto è invece essenziale — a suo avviso — che si operi nel senso di un rilancio dell'integrazione europea, combattendo le tendenze in atto, attraverso per esempio (per quanto riguarda in particolare il settore vinicolo) una specializzazione delle produzioni.

Auspica in questo senso un impegno più incisivo del Governo italiano che affronti con fermezza i nodi politici di fondo del mercato agricolo europeo: quali, per esempio, la progressiva emarginazione della politica agricola dalle scelte comunitarie (che si augura invece sia opportunamente riconsiderata nell'ambito delle scelte politiche globali della CEE). In particolare poi l'impegno del Governo deve dirigersi ad un potenziamento e ad uno sviluppo del ruolo delle partecipazioni statali nel settore cooperativo, superando l'ottica attuale di subordinazione del comparto primario a quello industriale.

Per quanto riguarda invece la questione dell'esportazione, settore questo — a giudizio dell'oratore — spesso dominato da fenomeni di una certa ambiguità, auspica ulteriori informazioni al riguardo da parte del Governo, sottolineando inoltre come, nonostante l'importanza del ruolo svolto dal Mezzogiorno nel portare in attivo le nostre esportazioni, permanga una situazione, in

questa area, di assoluta inadeguatezza di strumenti e incentivi; accenna, come esempi, all'insufficienza della rete di trasporti o all'assoluta inadeguatezza degli impianti industriali di trasformazione collocati prevalentemente al Nord.

Relativamente poi alla questione del vino, a parte un'obiettiva carenza del settore produttivo, l'oratore rileva come sia necessario un più approfondito impegno del Governo in questo settore, facendo notare l'opportunità di stabilire, attraverso sia snelle procedure di erogazione, la destinazione di una quota adeguata di credito all'agricoltura, sia un migliore coordinamento tra l'attività dei vari Ministri interessati allo sviluppo del settore primario della nostra economia.

Infine, quanto al problema delle eccedenze, concorda sulla necessità di destinarle, pur con le dovute cautele, all'integrazione della alimentazione nei paesi del Terzo mondo, mentre per quanto concerne la cosiddetta produzione per l'intervento, rileva la necessità di una migliore razionalizzazione del settore.

Il presidente Gualtieri propone quindi di rinviare il seguito del dibattito ad una riunione successiva, in cui potrebbero essere altresì approfonditi alcuni dei temi di maggiore rilevanza. Dopo brevi interventi dei senatori Brugger, Dal Falco, Pistolese, Fontanari, le Commissioni riunite convengono di rinviare ad una seduta successiva il seguito del dibattito, riservandosi di approfondire successivamente altri specifici argomenti.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONI RIUNITE**10^a (Industria)****e****12^a (Igiene e sanità)**

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente della 10^a Comm.ne
GUALTIERI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Orsini e per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 10, recante norme per l'assolvimento delle funzioni omologative di competenza statale svolte dall'ENPI e dell'ANCC » (1734)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 16 febbraio: si apre il dibattito.

Il senatore Carlassara afferma che nessuno può pensare che questa ennesima proroga avvii a soluzione il problema di fondo, che è quello del trasferimento delle funzioni all'Istituto per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (ISPESL) e alle Unità sanitarie locali. Le funzioni di prevenzione, egli ricorda, dovevano essere trasferite il 1° luglio 1981: ancora oggi, invece, l'ISPESL (che pure è stato costituito) non entra effettivamente in funzione. L'ENPI e l'ANCC, per i quali è stato da tempo nominato il Commissario liquidatore, continuano di fatto ad esistere; si diffonde arbitrariamente l'opinione, che in sede di redazione della riforma sanitaria si sia commesso il grossolano errore di ritenere che l'omologazione fosse una questione sanitaria, da trattare a livello locale.

In realtà, nessuno dubitava della necessità di una struttura specializzata, come altre ne

esistono anche in materia sanitaria; va peraltro rilevato che solo con la presentazione del disegno di legge sull'omologazione (atto Camera n. 3056) si è giunti ad indicare delle soluzioni, dopo che troppe volte ci si era limitati alla proroga della situazione esistente. Nel frattempo peraltro lo ISPESL è rimasto disattivato: su tale questione, l'oratore chiede al Governo più precise informazioni.

Il senatore Carlassara propone quindi che nel secondo comma dell'articolo 1 venga precisato il contingente di personale che deve restare adibito all'attività di omologazione, e che venga prevista l'assegnazione di personale alle regioni. In ogni caso, bisogna porre fine a questa situazione di incertezza, a questo susseguirsi di partenze e di arresti. Non si tratta dunque di una proroga: bisogna fare un passo avanti, riprendendo gli spunti validi della legge n. 332 del 1981 e del citato disegno di legge (Camera numero 3056). Se si va in questa direzione, anche la decadenza e il conseguente rinnovo del decreto-legge acquisterebbero un senso.

Il senatore Forni ricorda la lunga vicenda legislativa che va dall'articolo 72 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, fino al presente decreto. Egli sottolinea come per virtù delle successive proroghe due enti, disciolti per volontà del Parlamento, siano stati fatti rivivere: e ricorda come per decreto-legge si sia andati contro un preciso voto del Parlamento, che aveva respinto un emendamento del MSI-DN inteso a prorogare i due enti fino al 31 dicembre 1981.

La questione dell'omologazione industriale, osserva l'oratore, non tocca l'ENPI, sicchè in questo caso essa viene richiamata impropriamente; ci si deve inoltre chiedere perchè mai il presente decreto, a differenza dei precedenti, sia firmato solo dal Ministro dell'industria, pur riguardando enti che dipendono dal Ministero del lavoro, nonchè il Servizio sanitario nazionale. Nel

frattempo, egli prosegue, l'attività di prevenzione non parte, in nessuna sede: alcune USL assumono personale a questo scopo, perchè non possono utilizzare quello dell'ENPI, il quale arriverà poi a colmare i vuoti rimasti. Vero è che il disegno di legge Camera n. 3056 costituisce un fatto positivo; ci si deve peraltro chiedere se, alla scadenza di questa proroga (30 giugno 1982), esso sarà davvero divenuto legge.

Dopo aver ricordato il parere contrario della 1ª Commissione, il senatore Forni afferma che non il Parlamento è responsabile della situazione in atto, ma il Governo, che non ha fatto uso della delega concessagli dall'articolo 24 della legge n. 833. Anche la legge n. 332 del 1981 poneva in essere degli strumenti di cui non è stato fatto uso a causa dei contrasti tra Ministeri; in ogni caso, esiste già una determinazione della Presidenza del Consiglio, che designa il Ministero dell'industria come competente per l'omologazione industriale.

Il presidente Gualtieri osserva che non si tratta di discutere in astratto sulle competenze, ma di valutare in concreto il fabbisogno di personale. Egli suggerisce pertanto ai Gruppi parlamentari di concedersi una pausa di riflessione, per valutare l'opportunità di introdurre nel decreto-legge (con la collaborazione del Governo) una precisazione dei contingenti di personale da adibire alle varie funzioni, eventualmente collegando la scadenza delle relative operazioni all'entrata in vigore della legge sull'omologazione (e comunque non oltre una data da definire). Egli auspica inoltre che si possa in questo modo superare la dannosa contrapposizione tra « sanitaristi » e « industrialisti ».

Il senatore Urbani giudica ragionevole questa proposta: nel merito peraltro egli ritiene che si debba andare non verso una proroga, ma verso misure operative immediate, fondate su dati precisi che il Governo deve fornire. Il relatore Vettori, richiamandosi a quest'ultima osservazione, precisa che l'ENPI ha attualmente circa 4.000 dipendenti, mentre l'ANCC ne ha 1.100: quanto al contingente necessario per l'omologazione, lo stesso disegno di legge Camera

n. 3056, lo indica in 800 unità, pari a poco più del 15 per cento del totale. Queste indicazioni possono essere assunte come base per un testo modificato. Il correlatore Pittella si dichiara d'accordo con quanto proposto dal presidente Gualtieri, e con le considerazioni del relatore Vettori.

Il senatore Merzario, dopo aver deplorato l'assenza del Governo nella seduta del 16 febbraio (assenza che ha reso impossibile il confronto, che si va delineando solo oggi), afferma che bisogna liberarsi degli equivoci (che affiorano, a suo parere, anche nella proposta del Presidente) per cui le divergenze riguarderebbero il linguaggio, più che la sostanza dei problemi. Egli ricorda i contrasti tra Ministeri che emergero, anche in forme sconcertanti, nell'ultima fase della discussione sulla riforma sanitaria, nel dicembre 1978.

Sconcertante, egli afferma, è stato anche l'intervento del ministro Marcora nel corso del recente esame, in Senato, del decreto-legge n. 660 del 1981: in quella occasione, il Ministro promise verbalmente che il prossimo decreto avrebbe riguardato l'omologazione, a differenza di quanto è poi accaduto. Intanto, il Ministro va dichiarando in pubblico che il Parlamento intende attribuire ai medici delle USL la funzione di omologazione, accreditando di proposito un equivoco privo di fondamento. In realtà, conclude il senatore Merzario, è qui in gioco la salute di milioni di lavoratori: egli invita pertanto le Commissioni riunite a tener conto delle opinioni già espresse dai sindacati e dalle regioni.

Il senatore Del Nero, dopo aver espresso il suo consenso con il senatore Vettori, richiama come base di una nuova elaborazione l'articolo 16 del disegno di legge presentato alla Camera, ed invita il Governo a farsi parte diligente perchè per tale disegno di legge sia concessa la procedura d'urgenza.

Il senatore Bellinzona, dopo aver ribadito che da parte dei senatori comunisti non esistono posizioni pregiudiziali, afferma che il vero problema è quello di far quadrare il titolo del provvedimento, che parla della

omologazione, con il suo contenuto, che ha tutt'altro oggetto. Egli si dichiara favorevole alla ricerca di un accordo, purchè esso serva ad eliminare questo pasticcio, e non a crearne un altro.

Il senatore Forma raccomanda di evitare dannosi vuoti legislativi in materia di omologazione industriale.

Il sottosegretario Rebecchini, dopo aver affermato che il presente decreto-legge non è identico ai precedenti, sottolinea i danni arrecati dall'interruzione dell'attività omologativa: nel luglio 1981, in soli 20 giorni di interruzione, si ebbe una perdita di fatturato valutabile in 300 miliardi. Egli si dichiara d'accordo con la procedura proposta dal presidente Gualtieri.

Il sottosegretario Orsini, dopo aver ricordato i numerosissimi e defatiganti dibattiti svoltosi, su questi temi, nei due rami del Parlamento, sottolinea come esista una reale complessità del problema, dal momento che non è previsto il puro e semplice passaggio delle funzioni dei due Enti al Servizio sanitario nazionale, ma è necessaria una scomposizione di queste funzioni. Il Governo, egli afferma, apprezza la proposta di dare un più concreto contenuto al decreto-legge; e ritiene che il passaggio di parte del personale dell'ENPI e dell'ANCC alle USL e all'ISPESL sarà di grande giovamento per questi ultimi Enti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sanza.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SULL'INDAGINE CONCERNENTE L'ATTIVITA' ED I COSTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMPIUTA DAL CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI PER IL MEZZOGIORNO (FORMEZ)

Il presidente Murmura fa presente che essendo pervenuta alla Commissione copia dell'indagine elaborata dal Formez (Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno) sulla pubblica amministrazione, sarebbe opportuno che la Commissione sviluppasse le proprie considerazioni, mediante un apposito dibattito, su tale elaborato. A seguito di ciò potrebbe anche rivelarsi opportuno lo svolgimento di un'indagine conoscitiva nell'ambito della quale prendere conoscenza delle iniziative maturate in tema di ammodernamento della pubblica amministrazione in Francia, Austria, Inghilterra e Canada.

Il senatore Maffioletti osserva che dallo esame della documentazione del Formez potrebbero sorgere quesiti da chiarire, in effetti, attraverso l'indagine conoscitiva, come proposto dal presidente Murmura. Ritiene peraltro preliminare lo svolgimento del dibattito sulla documentazione pervenuta.

Ad avviso del senatore Berti occorre in primo luogo dar corso al dibattito conseguente alle comunicazioni rese sullo stato della pubblica amministrazione dal ministro Schietroma. In quella sede nulla impe-

disce che si esamini anche la documentazione elaborata dal Formez.

Conviene il presidente Murmura e la Commissione concorda nel fissare siffatto dibattito per la prossima settimana.

IN SEDE REFERENTE

« Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » (1753), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo il senatore Vincenzo La Russa. Dopo avere dato puntuale ed analitica illustrazione del contenuto dei singoli articoli, il relatore conclude auspicando che la Pubblica amministrazione — avuto riguardo anche alle deroghe che vengono introdotte in materia di normativa sugli appalti — faccia un oculato uso del pubblico denaro.

Si apre il dibattito.

Il senatore Flamigni rileva anzitutto che è necessario avere preliminarmente un quadro esatto dell'ammodernamento tecnologico delle forze di polizia, come pure occorre osservare che una pianificazione generale di spesa in effetti non sussiste dato che ogni forza procede in questo campo per conto proprio. Non va invece dimenticato che la legge di riforma dispone che la spesa avvenga in modo coordinato e non alla vecchia maniera.

Rilevato quindi che occorre incentivare la azione per impedire che le telecomunicazioni delle forze di polizia siano intercettabili dalla criminalità terroristica e comune, sottolinea che va pure migliorata la preparazione del personale perchè possa proficuamente utilizzare i nuovi mezzi messi a disposizione e meglio coordinata, al fine di semplificare i servizi, l'attività delle varie forze.

Ad avviso del senatore Flamigni il Ministro dell'interno nelle dichiarazioni recentemente rese al Senato è stato ottimista sui tempi reali dell'attuazione della riforma alla realizzazione della quale vanno stimulate tutte le componenti della polizia di Stato. L'oratore quindi conclude auspicando che gli stanziamenti previsti siano utilizzati per i piani effettivamente straordinari di potenziamento ed ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Ad avviso del senatore Vittorino Colombo il provvedimento è meritevole di approvazione come pure è opportuno disporre di un quadro conoscitivo sullo stato di ammodernamento tecnologico delle forze dell'ordine. Dopo avere sottolineato che ciò che conta è che in sede di attuazione delle norme sul potenziamento vi sia coordinamento tra le varie forze, il senatore Vittorino Colombo conclude auspicando che nella realizzazione delle nuove scuole di polizia venga posta ogni cura per rendere efficienti e funzionali tali strutture.

Segue quindi un dibattito sulle disposizioni (contenute all'articolo 3) che prevedono deroghe all'obbligo dei preventivi pareri previsti dalle norme vigenti per i progetti, i contratti e le convenzioni relativi ad acquisti e ad esecuzione di lavori.

Intervengono ripetutamente i senatori Maffioletti, Mancino, Branca, Bonifacio, Mazza, Berti, Vernaschi, Pavan, il relatore Vincenzo La Russa, il sottosegretario Sanza ed il presidente Murmura.

Il presidente Murmura, dopo avere ricordato che sull'ammodernamento tecnologico dei servizi di pubblica sicurezza esistono documentate relazioni del ministro dell'interno, fa presente che la deroga all'obbligo dei preventivi pareri prescritti dalle norme vigenti nonchè all'accordo sugli appalti di pubbliche forniture concluso nell'ambito dei negoziati multilaterali del GATT, approvato dal Consiglio delle comunità europee con decisione n. 80/271/CEE del 10 dicembre 1979, trova la sua giustificazione nell'esigenza di salvaguardare i connessi aspetti di sicurezza e di segretezza.

Il senatore Mancino dichiara che le proposte di modifica all'articolato emerse nel

corso del dibattito, volte a restringere il campo della deroga, potrebbero essere ritirate in caso di esplicita dichiarazione da parte del Governo che la deroga stessa trova il suo fondamento in ragioni di sicurezza.

Dopo che i senatori Pavan, Vittorino Colombo e Maffioletti hanno riconfermato l'avviso consolidato della Commissione contrario alla presenza di magistrati in seno a commissioni (come quella prevista all'articolo 4 del disegno di legge), istituite nell'ambito dell'Esecutivo, al relatore Vincenzo La Russa viene dato mandato di riferire favorevolmente sul provvedimento in titolo, incaricandolo pure di presentare in Assemblea un ordine del giorno in cui si puntualizzi che la deroga ai principi garantisti dell'ordinamento in materia di appalti è contingente e determinata dalla situazione di emergenza e da motivi di sicurezza, e si impegni il Governo ad evitare di prevedere, nel redigere futuri disegni di legge, la presenza di magistrati in commissioni amministrative.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'istituzione di ruoli ed altre disposizioni sul personale della polizia di Stato, esaminato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 12 febbraio 1982

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121) (Esame e rinvio)

Il senatore Flamigni osserva che sono in corso positive trattative per l'approntamento di un organico schema di decreto delegato *ex* articolo 36 della legge n. 121 in tema di personale di polizia: a suo avviso sarebbe pertanto opportuno differire l'esame del presente schema al momento in cui dovrà essere vagliato il contenuto del secondo provvedimento, più organico e completo.

Il sottosegretario Sanza conferma la circostanza precisando però che solo una parte degli operatori della polizia di Stato nutre lo stesso orientamento procedurale esposto dal senatore Flamigni. Gli sembra pertanto opportuno dar corso all'esame del presente schema di decreto.

Il relatore Pavan, dopo avere rilevato che a suo avviso apparirebbe più congruo adottare un unico decreto sul personale, dà atto delle modifiche apportate a seguito dei rilievi formulati in sede di prima lettura dalla Commissione, mentre chiede delucidazioni sulle osservazioni che non hanno avuto seguito in sede governativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme integrative ed interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, recante disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero » (1608), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri

(Esame e rinvio)

Il relatore Mazza, dopo avere analiticamente esposto il contenuto dei singoli articoli del provvedimento, contenente dispo-

zioni tendenti ad integrare la legge n. 16 del 1980 sugli indennizzi e sulle agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero, conclude dichiarandosi favorevole all'accoglimento del provvedimento.

Si apre il dibattito.

La senatrice Gherbez rileva che siffatto provvedimento è reso necessario dalle sperequazioni che la legge n. 16 ha lasciato in vita.

Dopo avere precisato che va meglio puntualizzato il contenuto degli articoli 5 e 6 in materia assistenziale, propone che all'approfondimento di temi specifici provveda un comitato ristretto.

Il presidente Murmura sottolinea anch'egli l'opportunità di approfondire, specie sotto il profilo finanziario, la normativa all'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Gargani e Lombardi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato » (851)**, d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri**« Modificazioni alle norme sull'amministrazione della Cassa nazionale del notariato e sul finanziamento del Consiglio nazionale del notariato » (1259)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 7 ottobre.

Interviene il senatore Graziani il quale sottolinea come nell'esame dei disegni di legge in titolo non si possa prescindere dalla considerazione di quello che è lo stato attuale della gestione della Cassa, caratterizzata da un sistematico avanzo di gestione che si aggira attorno ai venti miliardi annui e in riferimento al quale occorre finalmente porsi — a suo avviso — il problema di una revisione della entità dei contributi versati alla Cassa dai notai, probabilmente eccessivi rispetto a quanto evidenzia l'avanzo in questione; revisione che — conclude l'oratore — potrebbe utilmente contribuire anche ad una riduzione dei pesanti onorari praticati.

Il senatore Graziani prospetta quindi l'opportunità, anche al fine di avere un quadro completo della situazione, di un approfondimento, della gestione patrimoniale della Cassa, in relazione al quale il sottosegretario Lombardi assicura un preciso impegno del Governo.

L'oratore si sofferma poi, rinviando per le questioni più specifiche all'esame dei singoli articoli, sui caratteri essenziali dei provvedimenti in oggetto; al riguardo egli tiene a sottolineare come i senatori comunisti non possono non esprimere una valutazione preferenziale per il disegno di legge governativo, giacchè il sistema di elezione diretta da parte di tutti i notai del Consiglio di amministrazione della Cassa in esso previsto importa il delinarsi di una vera dialettica interna necessaria per un soddisfacente funzionamento della Cassa.

Il senatore Graziani prospetta infine il problema della richiesta avanzata dal personale degli archivi notarili in ordine ad un adeguato aggio sui contributi versati dai notai sugli onorari degli atti soggetti ad annotamento nei repertori, rilevando che, seppure alcuni dei motivi addotti da tale categoria risultano contestabili, è pur vero altresì che il personale degli archivi notarili svolge in questo caso un servizio per conto della Cassa del notariato.

Segue l'intervento del senatore Di Lembo il quale mette anzitutto in guardia contro le proposte avanzate da qualche settore del notariato per una riduzione dei contributi da versare, giacchè, a suo avviso, si tratta di proposte dirette, più che a una auspicabile riduzione degli onorari, a sottrarre invece i notai delle zone economicamente più sviluppate e quindi anche con maggior carico di attività professionale agli impegni di solidarietà con i colleghi delle zone meno fortunate.

L'oratore si dichiara quindi favorevole al principio della massima rappresentatività per l'elezione del Consiglio nazionale del notariato, prospettando al riguardo peraltro l'esigenza che sia assicurata una rappresentanza dei notai anche a livello di ogni singola regione.

Per quanto concerne infine la richiesta avanzata dai dipendenti degli archivi notarili, alla quale ha fatto cenno poc'anzi il

senatore Graziani, l'oratore tiene a sottolineare come essa si colleghi essenzialmente alla questione della particolare professionalità che si voglia riconoscere a tali dipendenti; di modo che, a suo avviso, sarebbe comprensibile un aumento dell'aggio finora corrisposto ove si volessero ricondurre i conservatori degli archivi alle funzioni di particolare responsabilità e collaborazione da essi svolte nel passato, mentre tale aumento perderebbe gran parte della sua ragione d'essere ove si persistesse nella politica di livellamento e deresponsabilizzazione anche a livello professionale attualmente seguita.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana » (1571)

(Coordinamento)

Il presidente Cioce dà conto alla Commissione delle ragioni che sono alla base dell'esigenza di coordinamento manifestatasi in relazione al disegno di legge n. 1571, accolto (in sede referente) nella seduta del 10 febbraio. In particolare il presidente Cioce fa presente che il relatore del disegno di legge, senatore Calarco, ha prospettato la necessità di addivenire ad una nuova formulazione del testo dell'emendamento 5-bis, accolto dalla Commissione, col quale si disciplina la procedura relativa alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei testi legislativi recanti rinvii numerosi o comunque complessi a preesistenti disposizioni normative, prevedendosi la pubblicazione unitamente ad essi anche delle norme alle quali è operato il rinvio. In tal senso sarebbe necessario stabilire, anche al fine di ovviare a intuibili delicate questioni di ordine costituzionale — continua il Presidente — che la collocazione del testo delle norme cui è operato il rinvio, sia curata non già — come originariamente previsto in casi determinati — dai Presidenti delle Camere, bensì dal Presidente del Consiglio.

Sulla proposta concorda la Commissione, che conferma al relatore l'incarico di riferire all'Assemblea sul disegno di legge in

titolo, come risulta dalle modifiche previste e dal coordinamento ora ora accolto.

« Istituzione del permesso premio per i detenuti, introduzione di sanzioni disciplinari aggravate e modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354 » (1691)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Cocco, il quale esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul provvedimento in esame del quale non può non apprezzarsi — a suo avviso — lo sforzo di apportare le opportune correzioni al sistema penitenziario così come delineato in particolare dalla legge 26 luglio 1975, n. 354.

Detta legge, prosegue il relatore, da taluni a torto ritenuta troppo permissiva, ha invece offerto gli strumenti per realizzare importanti obiettivi quali, da una parte, una effettiva umanizzazione degli *standard* di vita della popolazione carceraria e, dall'altra, una migliore governabilità delle carceri attraverso una oculata gestione degli incentivi « premiali » per i detenuti.

L'innegabile stato di disordine e di tensione in cui versa attualmente la situazione carceraria, continua il relatore, non è dunque certamente imputabile alla filosofia generale della legge n. 354 del 1975, ma piuttosto ad altri e ben noti meccanismi cui ha dato vita quello che si può definire il contropotere organizzato all'interno delle carceri.

Passando quindi ad esaminare le singole disposizioni del provvedimento in titolo, il relatore Cocco si sofferma sulla reintroduzione (articolo 1) che egli giudica positiva, dei « permessi premio » (istituto già previsto nel precedente ordinamento).

Altresì positivo, a suo avviso, è il maggior rigore con il quale l'articolo 3 disciplina le ipotesi del detenuto o dell'internato che comunque attentino alla vita, all'incolumità o alla libertà individuali di compagni, operatori penitenziari o visitatori. Perplesità, a giudizio del relatore, desta invece la previsione nello stesso articolo contenuta circa l'attribuzione del potere di applicare le sanzioni punitive in questione ad

autorità diversa dal giudice di sorveglianza. Il relatore Coco ritiene poi che possa essere largamente condivisa, in quanto suscettibile di fornire positivi risultati, la facoltà attribuita (articolo 4) al Ministro di grazia e giustizia di sospendere per un periodo determinato e ridotto allo stretto necessario le regole di trattamento e gli istituti previsti dalla legge n. 354 del 1975, in riferimento a singoli detenuti o internati che abbiano reiteratamente subito sanzioni disciplinari aggravate o mantengano un comportamento tendente ad acquisire una posizione di preminenza sugli altri detenuti o internati, tale da porsi in concreto contrasto con le esigenze di ordine e di sicurezza.

Il relatore conclude auspicando che l'approvazione del provvedimento in esame — del quale il Governo ha sollecitato una rapida definizione — possa rappresentare la occasione per quegli aggiustamenti che si sono rivelati indispensabili per rendere più organica e adeguata alle esigenze la riforma dell'ordinamento penitenziario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima settimana.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disposizioni sull'istituzione dei tribunali della libertà e sulla impugnazione dei provvedimenti relativi alla libertà personale dell'imputato** » (396), d'iniziativa dei senatori Coco ed altri

« **Nuova disciplina in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale** » (1659), d'iniziativa del senatore Cioce

« **Disposizioni in materia di riesame dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e dei provvedimenti di sequestro. Misure alternative alla carcerazione preventiva** » (1703), risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rizzo e Napolitano, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il senatore Bausi il quale, dopo aver riassunto l'iter del disegno di legge n. 1703, trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, richiama l'attenzione della Commissione sulla notevole diversità di impostazione, politica e

tecnico-processuale, che si riscontra nei provvedimenti in discussione.

In particolare, circa l'ambito di competenza dell'istituendo « tribunale della libertà » il relatore sottolinea che le disposizioni contenute nei disegni di legge nn. 396 e 1659 escludono, l'uno esplicitamente e l'altro in modo meno inequivocabile, la possibilità di riconsiderare il merito del provvedimento restrittivo della libertà personale impugnato, mentre nel disegno di legge numero 1703 l'impugnativa in questione si estende nel merito il che, a giudizio del relatore, non risulta condivisibile.

Ulteriori perplessità sorgono poi, a giudizio del relatore, per quanto attiene al fatto di affidare il giudizio sui provvedimenti restrittivi della libertà personale ad un giudice diverso da quello precedente. La previsione di cui si tratta, prosegue il senatore Bausi, non ritrova precedenti nè nel diritto anglosassone nè nell'ambito della riforma del processo penale, attualmente *in itinere*, con la quale, anzi, è destinata senz'altro a collidere, stante la previsione — contenuta (articolo 267 e, per richiamo, articolo 398) nel progetto di riforma, poi non emanato — che, in tema di libertà personale, la decisione attribuisce al giudice istruttore. Altro aspetto da considerare, aggiunge il relatore, è che la decisione di aprire nel procedimento parentesi incidentali è destinata ad appesantire ed allungare l'andamento del giudizio, oltre a creare problemi di compatibilità con le esigenze di tutela del segreto istruttorio.

Il relatore conclude sottolineando l'opportunità che la Commissione, una volta effettuata la scelta circa il testo da prendere a base della discussione, non si discosti dall'impostazione già presente nella riforma del processo penale, restituendo al giudice istruttore quei profili d'imparzialità che sono venuti sfumando nell'attività di raccolta delle prove (che dovrebbe, a giudizio dell'oratore, essere invece lasciata all'iniziativa del pubblico ministero e delle parti).

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
LEPRE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Giust sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1700 (« Modifica dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, riguardante la durata in carica degli eletti negli organismi di rappresentanza dei militari », d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri), il cui esame è reso urgente, a suo parere, dall'approssimarsi del rinnovo delle rappresentanze militari. L'oratore propone altresì l'iniziativa di un incontro informale tra l'Ufficio di Presidenza della Commissione (allargato a tutti i commissari che intendessero partecipare) e rappresentanti dei quattro Stati maggiori sul tema del funzionamento delle rappresentanze militari.

Si associa alla richiesta il senatore Tolomelli.

Il presidente Lepre avverte che l'esame del predetto disegno di legge potrà essere iniziato domattina. Il Presidente aggiunge che è sua intenzione convocare l'Ufficio di Presidenza oltre che per l'incontro informale proposto dal senatore Giust (che avverrà nella giornata di martedì 2 marzo) anche per una riunione da dedicarsi alla programmazione dei lavori della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia**

(Parere al Ministro della difesa)

Sulla proposta di nomina del generale di corpo d'armata Marcello Floriani a presi-

dente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, riferisce il senatore Giust, il quale propone che venga espresso parere favorevole.

La proposta del senatore Giust è accolta all'unanimità, con votazione a scrutinio segreto cui partecipano i senatori Ariosto, Cerami, Corallo, Fallucchi, Finestra, Gatti, Giust, Lepre, Maravalle, Margotto, Martino, Oriana, Pala, Pasti, Signori e Tolomelli.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine previsto dall'articolo 3 della legge 18 dicembre 1980, n. 865, istitutiva di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (1723), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri

(Discussione ed approvazione)

Dopo una breve relazione del senatore Giust intervengono in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge i senatori Tolomelli, Pasti, Signori, Fallucchi, Finestra ed Ariosto.

Il sottosegretario Scovacricchi si associa a nome del Governo alle conclusioni favorevoli del relatore.

La Commissione approva quindi all'unanimità i due articoli del disegno di legge e questo nel suo complesso.

« Istituzione di una indennità di rischio per il personale tecnico del servizio dei fari e del segnalamento marittimo » (1711)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Oriana illustra il disegno di legge, inteso ad estendere al personale tecnico del servizio dei fari e del segnalamento marittimo l'indennità di rischio di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1965, n. 146, con il quale è stato riordinato il sistema delle indennità spettanti al personale impiegatizio ed operaio ai sensi di quanto disposto dalla legge 15 novembre 1973, n. 784.

Il relatore conclude esprimendo avviso favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato per attendere il parere della Commissione bilancio.

IN SEDE REFERENTE

« Servizio militare femminile volontario » (1565)

« Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle Forze armate dello Stato » (782), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri (Esame congiunto e rinvio)

Il senatore Maravalle illustra brevemente i provvedimenti in titolo, il cui contenuto corrisponde a quello di provvedimenti-quadro in quanto vengono poste norme di principio sulla istituzione del servizio militare volontario femminile demandandosi ad ulteriori norme regolamentari o eventualmente legislative il complesso delle disposizioni di carattere attuativo.

Dopo aver osservato che i testi dei due disegni di legge sono in larga misura convergenti, l'oratore accenna ad alcuni dei punti problematici che dovranno essere risolti: concernono l'interpretazione della norma che esclude le donne dagli incarichi e dalle unità di combattimento, il trattamento economico in relazione a quello degli altri militari, la distribuzione del personale femminile nelle tre Armi dell'apparato militare.

Il relatore conclude proponendo la costituzione di una sottocommissione con l'incarico di approfondire gli aspetti problematici dei due disegni di legge e di redigerne un testo unificato.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Tolomelli, Finestra, Pasti, Fallucchi,

Corallo, Margotto e Oriana. Tutti gli oratori sono favorevoli alla costituzione di una sottocommissione e sottolineano in generale l'esigenza che si operi, tramite la stessa, una larga riflessione sulle norme proposte dai provvedimenti. In tal senso si pronuncia anzitutto il senatore Tolomelli che, pur dichiarandosi d'accordo sui principi delle iniziative di legge in esame, non consente tuttavia sui testi proposti. Concordi con il senatore Tolomelli si manifestano i senatori Pasti, Fallucchi, Oriana e Margotto (il quale giudica tra l'altro, troppo ampia la delega che si riconosce al Governo nel disegno di legge predisposto dal Ministro Lagorio). Il senatore Corallo richiama l'attenzione sulla esigenza di considerare attentamente i costi del provvedimento e di predisporre tempestivamente i necessari servizi per la partecipazione delle donne alla vita militare.

La Commissione procede quindi alla nomina della Sottocommissione che risulta composta dei senatori Giust (con funzioni di presidente), Cerami, Corallo, Finestra, Maravalle, Oriana, Pasti e Tolomelli.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 febbraio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno al quale sarà aggiunto, in sede referente, il disegno di legge n. 1700, sulla durata in carica degli eletti negli organismi rappresentativi militari.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa, per le finanze Moro e per la pubblica istruzione Zito.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, recante disposizioni in materia di finanza locale » (1784), approvato dalla Camera dei deputati, all'esame innanzi all'Assemblea
(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Carollo che illustra brevemente le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento in sede di conversione del decreto-legge n. 786 del 1981. Sottolinea che nel complesso tali modifiche dovrebbero avere migliorato il quadro delle disponibilità finanziarie destinabili agli enti locali già a partire dal 1982. Sottolineata l'esigenza di una rapida conversione del decreto-legge in esame, invita il rappresentante delle finanze a fornire ulteriori elementi di chiarimento sulla incidenza finanziaria delle norme in esame.

Segue il dibattito.

Il senatore Colella si chiede per quale motivo gli istituti di previdenza siano stati esclusi dalla possibilità di erogare mutui per opere pubbliche agli enti locali: invita il Governo a valutare l'opportunità di reinserire questa possibilità.

Il senatore Fosson, rilevato che le modifiche introdotte dalla Camera, hanno un significato sostanziale, avendo alterato in

più punti il testo esaminato dal Senato nel quadro del disegno di legge finanziaria 1982, si sofferma in particolare sull'articolo 9, sottolineando che detta norma finirà per avere un carattere particolarmente restrittivo nei confronti dei comuni più piccoli e di quelli montani.

Il sottosegretario Moro assicura che la normativa in esame, nel testo licenziato dalla Camera, non modifica il quadro di riferimento finanziario per il 1982, quale già impostato con il disegno di legge finanziaria relativo allo stesso anno. Si riserva di rispondere in Aula alla questione posta dal senatore Colella; assicura il senatore Fosson che il meccanismo del fondo perequativo, nonchè alcune specifiche disposizioni relative alle procedure in atto per l'assunzione di nuovo personale salvaguardano a sufficienza le esigenze dei piccoli comuni.

Conclude raccomandando un parere favorevole anche tenendo conto del fatto che il testo in esame costituisce il punto di convergenza di un ampio confronto di opinioni al quale hanno preso parte oltre che tutte le forze politiche anche le rappresentanze organizzate dei comuni e delle province.

Il presidente Carollo propone pertanto alla Commissione di esprimere un parere favorevole nel quale peraltro sia fatta menzione dell'osservazione del senatore Colella.

Lo stesso senatore Colella propone che nel parere si faccia presente che potrebbe essere aggiunto, all'articolo 11, un comma ulteriore con il quale si espliciti che non si può procedere alla contrazione di mutui per nuovi investimenti con istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti, esclusi gli istituti di previdenza.

La Commissione consente con la proposta avanzata dal presidente Carollo, nonchè con l'osservazione testè espressa dal senatore Colella e conferisce al Presidente relatore l'incarico di trasmettere parere in tal senso formulato.

« Agevolazioni fiscali relative ai beni artistici e culturali » (1754), d'iniziativa dei senatori Guttuso ed altri

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore D'Amelio. Rammenta che la Commissione bilancio, in sede ristretta, ha già espresso parere sui disegni di legge nn. 1699 d'iniziativa governativa e 1458 d'iniziativa parlamentare, entrambi riguardanti materia analogica.

Propone pertanto di esprimere un parere favorevole anche sul disegno di legge in esame, a condizione che le soluzioni di carattere fiscale in esso previste siano rigorosamente ricondotte alla normativa contenuta nel disegno di legge n. 1699.

Il sottosegretario Moro si associa alla impostazione del relatore D'Amelio, evidenziando peraltro che alcune agevolazioni fiscali contenute nel testo in esame appaiono obiettivamente troppo estese (soprattutto in materia di deducibilità totale dal reddito complessivo IRPEF e IRPEG delle spese di cui agli articoli 5 e 6 del testo).

Il senatore Bollini, ricordando gli orientamenti espressi dalla Commissione bilancio sui disegni di legge nn. 1699 e 1458, si associa alla proposta di parere fatta dal relatore. Anche il presidente Carollo condivide tale impostazione.

La Commissione pertanto incarica il senatore D'Amelio di trasmettere parere favorevole a condizione che le agevolazioni fiscali previste dal testo in esame siano rigorosamente ricondotte alle soluzioni contenute nel disegno di legge n. 1699, sul quale la Commissione ha già espresso parere favorevole condizionato in data 26 gennaio 1982, in sede ristretta.

« Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare » (1609)

« Agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario » (1623)

(Pareri alla 6^a Commissione)

Riferisce su entrambi i disegni di legge il presidente Carollo, ponendo in evidenza che essi rientrano nell'ambito di un'unica

strategia volta in sostanza ad agevolare la canalizzazione del risparmio verso forme di investimento azionario.

Il sottosegretario Moro pone in particolare evidenza gli effetti positivi che le norme, sia pure da una diversa angolazione, potranno avere in ordine alla possibilità di ampliamento dei mercati azionari. Sottolinea che la eventuale perdita di gettito derivante da smobilizzi azionari dovrebbe essere largamente compensata dai prevedibili afflussi di nuovo risparmio in investimenti in titoli azionari. Ricorda in proposito l'ampio dibattito intervenuto presso la Camera dei deputati sulle positive conseguenze che soluzioni di questo tipo potranno avere sul tono del mercato azionario e quindi sul gettito fiscale.

Il senatore Bollini si chiede quali siano gli effetti delle norme in esame, in particolare di quelle contenute nel disegno di legge n. 1623, sugli equilibri di bilancio in termini di minori entrate.

Il sottosegretario Moro ribadisce che la normativa contenuta nei due disegni di legge produrrà nel suo complesso un effetto certamente positivo dal punto di vista del gettito tributario.

Anche il presidente Carollo condivide le osservazioni del sottosegretario Moro, ponendo in evidenza gli effetti compensativi che le norme in esame avranno sul bilancio dello Stato.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Bollini, del presidente Carollo e del sottosegretario Moro, la Commissione dà mandato allo stesso presidente relatore di stendere parere favorevole su entrambi i disegni di legge.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, recante disposizioni in materia previdenziale » (1783), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Carollo che, dopo avere sinteticamente ricapitolato le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento in sede di conversione del decreto-legge n. 791 del 1981, invita il rappresentante del Ministero del lavoro a

voler fornire elementi più precisi di informazione sulle conseguenze finanziarie di tali modifiche.

Il sottosegretario Costa ricorda che il testo in esame riproduce sostanzialmente le norme in materia previdenziale contenute nel disegno di legge finanziaria, fatta eccezione per gli articoli 14 e 15; in particolare con il primo articolo si è tentata una modifica del sistema previdenziale in agricoltura. Dichiarò che allo stato il Governo non è in condizione di quantificare con assoluta esattezza le conseguenze finanziarie di tali modifiche, ma che peraltro possiede elementi sufficienti per ritenere che relativamente al 1982 il quadro delle compatibilità impostate sulla finanziaria 1982 rimanga sostanzialmente immutato. Invita pertanto la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Il senatore Bollini, preso atto della dichiarazione del rappresentante del Ministero del lavoro, invita quest'ultimo a voler fornire, per lo meno in Assemblea, più significativi elementi di valutazione sull'incidenza finanziaria delle modifiche introdotte dalla Camera.

Seguono brevi interventi del presidente Carollo, del sottosegretario Costa (il quale si impegna in Assemblea a fornire più analitici elementi di informazione sui profili finanziari delle norme introdotte alla Camera) e del senatore Romeo (che evidenzia l'importanza di tali elementi ai fini di un discorso più complessivo e ragionato sulla questione del *deficit* INPS).

Infine la Commissione dà mandato al presidente relatore di redigere un parere allo stato favorevole, sulla base dell'impegno assunto dal rappresentante del Ministero del lavoro di dettagliare con maggiore analiticità in Assemblea i profili finanziari connessi alle norme introdotte in prima lettura.

Emendamenti relativi ai disegni di legge:

« **Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria** » (21), d'iniziativa del senatore Franco

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo** » (132), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri

« **Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonchè dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi

« **Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti** » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi

« **Istituzione dell'Università in Basilicata** » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri

« **Istituzione dell'Università degli studi di Brescia** » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri

« **Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto** » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (386), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri

« **Istituzione dell'Università degli studi di Verona** » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorino (V.) ed altri

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (431), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri

« **Statizzazione delle libere Università in Abruzzo** » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri

« **Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria** » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino** » (592), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Spinelli

« **Statizzazione delle Università abruzzesi** » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« **Istituzione dell'Università degli studi di Trento** » (748)

« **Statizzazione della libera Università di Urbino** » (1050), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri

« **Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova** » (1315), d'iniziativa del senatore Schiano
(Parere alla 7ª Commissione)

Il presidente Carollo riferisce alla Commissione sul testo unificato, in corso di accoglimento, trasmesso dalla Commissione pubblica istruzione. Pone in evidenza che tale testo sembra risolvere in modo corretto il problema della copertura per quanto riguarda l'esercizio in corso.

Il sottosegretario Zito dichiara che la valutazione dell'onere di 13 miliardi per il bimestre novembre-dicembre 1982 appare lar-

gamente sufficiente tenuto conto che gli oneri di carattere fisso e corrente per il personale non docente saranno certamente inferiori in tale bimestre. Ricorda altresì che nelle proiezioni del fondo speciale di parte corrente per il 1983-84 figurano specifici accantonamenti di 23 miliardi ciascuno.

Il senatore Bollini dichiara che occorre una valutazione chiara, univoca e rigorosa dell'onere su base annua che la normativa in esame produrrà una volta a regime.

Il senatore Buzzi (presidente della 7^a Commissione) fornisce ulteriori elementi di chiarimento sulle caratteristiche della spesa.

Il senatore Stammati si associa alle valutazioni del senatore Bollini, sottolineando che l'attuale formula di copertura appare del tutto parziale non facendosi carico degli oneri a regime.

Seguono interventi del presidente Carollo, del sottosegretario Zito e del senatore Bollini.

Il presidente Carollo si sofferma in particolare sugli effetti di cui all'articolo 5 del testo proposto dalla 7^a Commissione.

Il senatore Bollini ribadisce l'esigenza di una indicazione chiara e complessiva dell'onere a regime.

Il sottosegretario Zito osserva che mentre la copertura per il 1982 (13 miliardi per l'ultimo bimestre) è obiettivamente sopravvalutata, la previsione di 23 miliardi contenuta nella proiezione dei fondi speciali è, al contrario, sottovalutata rispetto ad un funzionamento accettabile delle Università in questione, per garantire il quale occorrerebbe uno stanziamento a regime dell'ordine dei 45 miliardi.

Il Presidente relatore propone che la Commissione esprima un parere favorevole per la parte di copertura relativa al 1982, facendo peraltro formalmente presente che la previsione di 23 miliardi contenuta per il 1983-1984 nella proiezione del fondo speciale di parte corrente (a legislazione vigente) è obiettivamente insufficiente per coprire gli oneri derivanti dalle norme in esame; occorre pertanto che il Governo si faccia puntualmente carico degli effetti finanziari di tale normativa.

Dopo un breve intervento del senatore Bompiani, la Commissione dà mandato al Presidente relatore di redigere il parere nei termini da lui in precedenza proposti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carollo ricorda che, secondo le intese a suo tempo intervenute in sede di Ufficio di presidenza, è stata costituita un'apposita Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 688: « Conferma o annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali ».

La Sottocommissione, presieduta dal relatore, senatore Stammati, risulta composta dai senatori Bollini, Colella, Fosson, Franco, Napoleoni, Parrino, Spano e Visentini. Nel corso della settimana sarà cura dell'Ufficio di segreteria ritrasmettere ai membri tutta la documentazione relativa.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare » (1609)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 20 gennaio: si apre la discussione.

Il presidente Segnana manifesta soddisfazione per l'iniziativa governativa tendente ad introdurre nel nostro ordinamento l'istituto dei fondi comuni di investimento mobiliare; ricorda quindi le iniziative legislative relative all'istituzione dei fondi comuni di investimento esaminate, nelle precedenti legislature, dalla Commissione. Egli nota che durante il decennio trascorso dal primo manifestarsi dell'esigenza di istituzione dei fondi comuni di investimento si è avuto un progressivo peggioramento della struttura dei finanziamenti al settore industriale con una pesante crescita dell'indebitamento, ed è mancata l'attuazione di interventi tendenti a favorire l'afflusso del risparmio al finanziamento degli investimenti produttivi. Oggi la situazione è particolarmente difficile perchè si rende indispensabile un processo di riconversione industriale che consenta alla struttura industriale italiana di tenere il passo con le innovazioni tecnologiche che vengono introdotte negli altri

paesi industriali: dopo un periodo di caduta degli investimenti tale processo di riconversione richiede ingenti afflussi di capitale, mentre il reperimento dei capitali è particolarmente difficile per l'industria, a causa della politica monetaria restrittiva e della necessità di finanziare, tramite il collocamento di titoli di Stato, il *deficit* pubblico.

Si rende dunque indispensabile favorire l'afflusso del risparmio privato alla Borsa ed in questa direzione si colloca il disegno di legge in discussione.

Il presidente Segnana, quindi, rammenta l'esposizione del relatore Berlanda nella quale è stato dato conto delle precedenti iniziative legislative discusse in Senato e sono stati approfonditi gli aspetti fondamentali del disegno di legge; in particolare egli sottolinea che il Gruppo democristiano del Senato ha manifestato (con la presentazione di diversi disegni di legge a partire dal 1968) un profondo interesse su questa materia; cita, da ultimo, il disegno di legge presentato da lui stesso insieme ai senatori De Ponti, De Vito e Ricci nel febbraio 1976 con il quale si proponeva una organica regolamentazione della materia.

Il presidente Segnana si sofferma quindi sulle ragioni che rendono opportuna l'istituzione dei fondi comuni di investimento mobiliare (presenti massicciamente in altri paesi come gli Stati Uniti ed il Regno Unito); tra l'altro, egli nota che i fondi comuni possono favorire l'accesso del risparmio all'investimento azionario, consentendo essi infatti (attraverso una gestione professionale ed una diversificazione degli acquisti) di proteggere il risparmio dalle fluttuazioni del mercato azionario; inoltre i fondi comuni di investimento non sono costretti a ricercare una redditività a brevissimo termine e non sono quindi portati ad un comportamento speculativo. Invita anche a considerare che la presenza di investitori istituzionali — come i fondi comuni di investimento — ampliando il numero degli

operatori presenti sul mercato azionario, ridurrà il potere monopolistico dei pochi operatori professionali oggi presenti che sono portati ad un comportamento di tipo speculativo. Infine, un afflusso di risparmio verso l'investimento azionario spingerà le imprese già quotate ad aumenti di capitale e indurrà molte altre imprese a chiedere la quotazione.

In definitiva, i fondi comuni di investimento possono contribuire ad un sensibile miglioramento del funzionamento della Borsa.

Il senatore Segnana prosegue rilevando che con l'istituzione dei fondi comuni si ampliano le alternative di investimento dei piccoli risparmiatori e si dà vita ad una sorta di partecipazione popolare alla proprietà delle imprese che ha un notevole valore di partecipazione democratica. Tra l'altro si può pensare ad utilizzare i fondi comuni di investimento per favorire forme di previdenza privata integrative, come avviene già in molti paesi. Ciò è tanto più opportuno quanto più problematico si presenta il futuro del sistema previdenziale (che vedrà, nell'ultimo decennio del secolo, un grande aumento del numero dei pensionati rispetto a quello dei lavoratori attivi). In questa direzione occorre modificare il disegno di legge n. 1609 in modo da permettere alle società di assicurazioni (che manifestano l'intenzione di investire parte delle riserve matematiche nei fondi comuni) di costituire esse stesse dei fondi.

Nel complesso, dunque, l'istituzione dei fondi comuni può dar luogo allo sviluppo di iniziative molto interessanti, come è indicato dall'attesa esistente negli ambienti finanziari, assicurativi e bancari.

Il presidente Segnana si sofferma, poi, sui criteri cui dovrebbe rispondere la disciplina dei fondi comuni (rileva tra l'altro che l'ammontare minimo di capitale sociale necessario per la costituzione di un fondo comune, fissato in un miliardo di lire dall'articolo 1 del disegno di legge, appare troppo basso). Passa quindi a considerare gli aspetti relativi al trattamento fiscale dei fondi comuni (articolo 9): a questo proposito egli rileva che l'ordinamento tributario, pur do-

vedo mantenere un carattere di equità che eviti la creazione di aree di privilegio fiscale, deve anche costituire uno strumento di politica economica e finanziaria. In questo senso il trattamento fiscale dei fondi deve agevolare i risparmiatori incentivando in tal modo l'impiego produttivo del risparmio privato. A fronte delle disposizioni contenute nell'articolo 9 del disegno di legge (a suo avviso criticabili) ricorda che il Ministro delle finanze, dopo la presentazione del disegno di legge, ha formulato una nuova proposta (non ancora formalizzata) secondo la quale le ritenute operate verso il fondo sarebbero operate a titolo di imposta ed inoltre, in sostituzione dell'imposizione sulle plusvalenze prevista nel disegno di legge, si introdurrebbe un'imposta ordinaria sul patrimonio netto del fondo da applicarsi con una moderata aliquota proporzionale (compresa tra lo 0,10 e lo 0,25 per cento). Tale proposta costituisce un notevole passo in avanti e va quindi giudicata positivamente.

Comunque, si dovrebbe anche valutare la opportunità di introdurre altre agevolazioni tendenti ad incentivare l'investimento del risparmio in azioni ed in fondi comuni di investimento (si potrebbero a tal fine riprendere le disposizioni contenute in precedenti iniziative legislative).

Concludendo, il presidente Segnana rileva che, apportati i miglioramenti necessari soprattutto sotto il profilo del trattamento tributario, il provvedimento potrà arrivare in tempi brevi all'approvazione del Senato.

Prende poi la parola il senatore Visentini.

Premette che egli non condivide l'entusiasmo, forse eccessivo, con il quale da molte parti si guarda alla regolamentazione dei fondi di investimento nel nostro Paese, trattandosi a suo avviso dell'attaccamento ad uno dei molti « miti » risanatori della finanza e dell'economia, che tuttavia nel quadro istituzionale italiano non può avere un estremo rilievo. I fondi di investimento possono tuttavia essere utili, purchè si presti la massima attenzione per evitare che diventino strumento di abusi, o quanto meno consentano prassi troppo facili e leggere in materia finanziaria: costituisce infatti un pe-

ricolo obiettivo, egli dice, una istituzione che consente a qualcuno di disporre e di manovrare denaro altrui. Rileva che vi sarebbe invece una maggiore urgenza di provvedere ad una più rigorosa disciplina dei fondi immobiliari, disciplina che dovrebbe essere affrontata prima che possano intervenire seri inconvenienti.

Il problema che, ad ogni modo, costituisce il nucleo della discussione attorno ai fondi di investimento è quello delle agevolazioni fiscali, indispensabili per stimolare realmente l'avvio di tali istituzioni. A tale riguardo deve preliminarmente osservare che nel disegno di legge in esame il fondo di investimento figura di fatto come soggetto di imposta, anche se il primo comma dell'articolo 9 dichiara il contrario; ammette d'altra parte che non sembra che tale problema teorico abbia in questa sede una grande rilevanza.

È ormai opinione comune che se si colpiscono le plusvalenze derivanti dalla negoziazione dei valori del fondo si toglie ogni prospettiva utile, ai fini del reale avvio dei fondi di investimento, anche perchè ciò costituirebbe il contrario di un incentivo fiscale, dato che il singolo risparmiatore, operando direttamente sui titoli, non è soggetto ad una simile imposizione. Vi sarebbe poi l'ipotesi di procedere, come per le azioni di risparmio, con una ritenuta forfettaria a carico del partecipante (cioè sugli utili ad esso distribuiti); tuttavia è logico pensare che le società di gestione non procederebbero mai a distribuzioni di utili (per cui non vi sarebbe l'imponibile), preferendosi far conseguire l'utile al partecipante sotto forma di maggior valore della sua partecipazione al momento del recesso. Non resta quindi che ricorrere ad una imposta patrimoniale, per la quale il senatore Visentini propone che non si faccia distinzione fra titoli italiani ed esteri, e che si applichi una aliquota adeguata, che potrebbe essere ad esempio dello 0,50 per cento.

Riguardo al problema costituito dalla eventuale imposta di successione, poichè sembra evidente l'orientamento del legislatore verso certificati di partecipazione al portatore, osserva che l'imposta di successione verrebbe ad essere una finzione inu-

tile: è più serio dichiarare senz'altro che i certificati sono esenti dall'imposta di successione, così come le azioni di risparmio. Queste ultime infatti sono già oggi al portatore, ed il senatore Visentini condivide la opinione che lo debbano essere anche i certificati di partecipazione ai fondi di investimento: pur essendo in linea generale favorevole alla nominatività dei titoli, si rende conto che ciò non ha molta ragione di essere per titoli che non dispongono di voto.

Per quanto concerne la disciplina dei fondi di investimento proposta con il disegno di legge n. 1609, dopo aver rilevato che la misura del capitale minimo di un miliardo è irrisoria (dovrebbe essere elevata ad almeno cinque miliardi) si sofferma sulla questione dei limiti percentuali alle partecipazioni nelle società (articolo 4 del disegno di legge n. 1609). Si tratta di una questione a suo dire essenziale, poichè vi è il pericolo che l'attività dei fondi di investimento possa accentuare il dissolversi di un controllo chiaramente individuabile della proprietà. Occorre invece che sia sempre percepibile chi controlla la proprietà di una società, ed anche per questa ragione negli Stati Uniti i fondi di investimento evitano di esercitare il diritto di voto anche nei casi in cui avrebbero in mano azioni dotate di voto. Pertanto egli propone che la partecipazione di un fondo ad una medesima società sia ridotta entro un limite assai ristretto (almeno per quanto concerne le azioni con diritto di voto).

Il senatore Visentini conclude, riassumendo, con l'invito ad elaborare una disciplina più completa e rigorosa di quella proposta con il disegno di legge in esame. Suggestisce inoltre la costituzione di una Sottocommissione per l'esame degli articoli.

Interviene il senatore De Sabbata, che esprime anzitutto perplessità per il fatto che il Governo proponga tale importante innovazione per il mercato finanziario italiano, mentre ancora una volta si trascura la parte preliminare ed essenziale: si rinviava sia la regolamentazione completa del mercato finanziario stesso sia la riforma della società per azioni.

Rileva quindi che ci si attende troppo dalla istituzione dei fondi di investimento, mentre il persistente assorbimento, in misura esorbitante, di risparmio da parte del Tesoro, sottrae risorse alla borsa (e quindi anche agli eventuali fondi di investimento) anche se vi è stato un recentissimo accenno di diminuzione dell'interesse sui BOT. D'altra parte anche l'addizionale sugli interessi bancari, approvata a stento e con poco entusiasmo da parte dei senatori democristiani, è in contrasto con l'interesse da essi qui manifestato per una maggiore alimentazione del mercato finanziario. In tale situazione il Gruppo comunista non assumerà, tuttavia, un atteggiamento di opposizione: terrà conto del seguito del dibattito, delle eventuali proposte nuove del Governo, della circostanza negativa che si continua, come sopra rilevato, a rinviare i due problemi preliminari essenziali. Il Gruppo seguirà comunque con interesse l'iter del disegno di legge.

Sul merito dell'articolato, deve rilevare che occorre la massima cautela nella regolamentazione del nuovo istituto, per i pericoli ad esso inerenti, dato che i fondi potrebbero essere usati come masse d'urto per movimenti speculativi: vi sono in proposito esperienze drammatiche in Italia. In particolare occorrerà fare attenzione alla discrezionalità della società di gestione nel dare momento per momento la valutazione del valore delle partecipazioni, valore che entro certi limiti potrebbe essere dato arbitrariamente, con pericolo di danni per il mercato e per il risparmiatore. Inoltre è da considerare che i fondi di investimento potrebbero influire pesantemente sulla gestione di una società anche senza ricorrere al diritto di voto.

Dopo aver rilevato che la misura di un miliardo per il capitale minimo è irrisoria e che il problema del trattamento fiscale si presenta come di difficile soluzione, conclude condividendo la proposta di istituire una Sottocommissione, che contribuirà ad accelerare l'iter del disegno di legge.

Segue un intervento del senatore Bonazi per chiarimenti sulla normativa in materia di certificati immobiliari preannunciata dal Ministro del tesoro, e per precisare

che, a suo avviso, è preferibile che la materia venga discussa, anche se non congiuntamente, almeno parallelamente a quella dei fondi di investimento, trattandosi anche per i certificati immobiliari di una forma di raccolta del risparmio.

Il presidente Segnana, dopo aver convenuto sull'urgenza di una regolamentazione della materia dei certificati immobiliari, dichiara chiusa la discussione generale, con l'intesa che il Governo replicherà in una prossima seduta. Si potrà poi procedere alla costituzione di una Sottocommissione, per la quale è già disponibile il supporto tecnico di esperti forniti dal Ministero del tesoro.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme interpretative della Tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, recante modificazioni alla disciplina fiscale dei prodotti petroliferi** » (1264), d'iniziativa dei senatori Amadeo ed altri
(Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Nepi.

Illustra le finalità del provvedimento che fornisce una interpretazione autentica delle disposizioni contenute nella tabella A allegata al decreto-legge citato in titolo: con tale interpretazione autentica si chiarisce che tutti i processi termici — compresi quelli di vaporizzazione completa — utilizzati per la produzione di gas da immettere nelle reti cittadine di distribuzione sono comprese tra le operazioni di trasformazione (di prodotti petroliferi in gas) per le quali è concessa l'agevolazione consistente nell'esenzione dal pagamento dell'imposta di fabbricazione sulle materie prime utilizzate. Il relatore Nepi sottolinea che tale interpretazione autentica si rende necessaria perchè l'amministrazione finanziaria ha ritenuto (a partire dal 1974) che l'esenzione non debba essere applicata ai processi di vaporizzazione anche se essi sono destinati alla produzione di gas da immettere nelle reti cittadine, mentre il legislatore tendeva ad assicurare l'esenzione alle materie prime co-

munque destinate alla trasformazione in gas. Tra l'altro egli nota che l'introduzione dei processi di vaporizzazione (che costituisce un miglioramento delle tecnologie di produzione del gas) viene impedita dalla mancata concessione della esenzione, anche perchè il prodotto finale è venduto in regime di prezzi amministrati determinati considerando le materie prime esenti da imposta di fabbricazione.

Dopo aver citato il parere favorevole della 10^a Commissione, il senatore Nepi avverte che sono stati presentati due emendamenti da parte del Governo: con il primo emendamento si riformula l'articolo unico di cui consiste il disegno di legge e si stabilisce che l'agevolazione avrà effetto dal 1° ottobre del 1970; il secondo emendamento aggiunge un articolo con il quale si concede l'esenzione dall'imposta di fabbricazione per le miscele di idrocarburi ottenute dal trattamento dei rifiuti industriali e urbani. Egli stesso presenta (anche su sollecitazione di alcuni senatori facenti parte della Commissione industria) un emendamento aggiuntivo di un articolo con il quale si stabilisce che il termine (previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 22 del 1981) entro il quale le scorte di magazzino dei depositi di olii minerali devono essere incrementate del 50 per cento, viene prorogato di un anno: tale dilazione, precisa il senatore Nepi, si rende opportuna per evitare un notevole aggravio dei costi di gestione, tenendo anche conto del fatto che il miglioramento dell'approvvigionamento di fonti energetiche rende meno urgente l'aumento delle scorte.

Concludendo, il relatore sollecita una rapida approvazione del disegno di legge.

Si apre la discussione.

Il senatore Granzotto si dichiara d'accordo con le argomentazioni del relatore a proposito del disegno di legge: annuncia quindi l'intenzione dei senatori comunisti di esprimere voto favorevole. Egli tuttavia manifesta perplessità sull'emendamento governativo che riformula l'articolo unico del disegno di legge, soprattutto perchè con lo emendamento si introduce una estensione (con effetto retroattivo) dell'ambito di ap-

plicabilità della norma di esenzione, non vi è quindi quel carattere di interpretazione presente nel disegno di legge che, a suo dire, occorrerebbe mantenere.

Dopo essersi dichiarato favorevole all'emendamento governativo che concede agevolazioni fiscali per i combustibili prodotti da rifiuti industriali ed urbani (a tale proposito chiede chiarimenti sui controlli che saranno effettuati al fine di evitare distorsioni nell'applicazione dell'agevolazione), il senatore Granzotto esprime perplessità sull'emendamento del relatore e giudica opportuno un breve rinvio della discussione in modo da consentire un approfondimento della questione.

Prende quindi la parola il presidente Segnana che esprime vivo compiacimento per l'emendamento governativo relativo alle miscele di idrocarburi ottenute dai rifiuti industriali o urbani: con tale emendamento, egli dice, si rimuovono gli ostacoli che hanno impedito l'utilizzazione di quei nuovi processi tecnologici che possono contribuire a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani (grave soprattutto per le grandi città) e possono, nel contempo, fornire una fonte addizionale di energia. Concludendo, il presidente Segnana auspica una rapida approvazione del disegno di legge in modo da consentire una ampia applicazione dei nuovi procedimenti tecnologici.

Ha poi nuovamente la parola il senatore Nepi che, rispondendo alle osservazioni del senatore Granzotto, sottolinea che il suo emendamento non modifica la legislazione vigente ma si limita a spostare il termine iniziale di operatività di una norma, allo scopo di evitare una situazione preoccupante nell'ambito del settore di distribuzione dei prodotti petroliferi; comunque egli si dichiara disponibile ad un breve rinvio che consenta un approfondimento della questione.

Replica il sottosegretario Colucci. Osserva che l'emendamento del Governo, sostitutivo dell'articolo unico, con il quale si stabilisce l'effetto retroattivo della norma, è stato suggerito dall'esigenza di evitare un notevole contenzioso. Comunque egli, nel caso che la Commissione decida un rinvio del

seguito della discussione alla seduta di domani, potrebbe avere elementi di valutazione più precisi. A proposito della osservazione del senatore Granzotto in materia di controlli, il sottosegretario Colucci assicura che tali controlli saranno ampiamente attuati; comunque, l'agevolazione tendente a favorire la trasformazione dei rifiuti appare estremamente utile perchè favorisce l'eli-

minazione dei rifiuti urbani e la produzione di combustibile.

Il presidente Berlanda, preso atto dello orientamento della Commissione, rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Zito e per i beni culturali e ambientali Mezzapesa.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (114), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Schiano, ricordato che la Commissione ha già esaminato la materia oggetto del disegno di legge altre volte, approvando nella VI legislatura il disegno di legge n. 32 e nella VII legislatura il disegno di legge n. 120 (nel testo che viene ora riproposto alla Commissione e che non poté essere approvato dall'altro ramo del Parlamento), dà conto delle norme che regolano i compiti dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte, le modalità di iscrizione all'albo professionale e la costituzione di una commissione per la tenuta dell'albo stesso, sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Segue un intervento del senatore Maravalle che auspica, a nome del Gruppo socialista, una positiva conclusione dell'iter del disegno di legge, quindi il senatore Chiarante, esprimendo la posizione favorevole del Gruppo comunista, accenna dubitativamente all'opportunità di specificare i professori universitari di ruolo di cui si prevede l'iscrizione di diritto all'albo, in rapporto alla nuova normativa posta in essere

con il decreto n. 382 del 1980, e conclude preannunciando un emendamento al fine di prevedere nella commissione per la tenuta dell'albo, all'articolo 4, anche tre esperti designati dalle organizzazioni professionali o sindacali degli artisti.

Dopo che il presidente Buzzi ha dato conto dei pareri delle Commissioni giustizia e bilancio (favorevole il primo, e condizionato ad una riformulazione della norma finanziaria il secondo), il relatore Schiano replica brevemente rilevando che pare a suo avviso opportuno lasciare il riferimento ai professori universitari di ruolo (comprensivo sia della fascia dei professori ordinari che degli associati) mentre si rimette alla Commissione in ordine all'emendamento proposto dal senatore Chiarante (che ricorda essere già stato preso in esame, ma non accolto, quando le norme vennero discusse nel corso della precedente legislatura).

Interviene quindi il sottosegretario di Stato per i beni culturali Mezzapesa: esprime la posizione del Governo, favorevole all'approvazione del disegno di legge, con talune modifiche a carattere prevalentemente formale all'articolo 4 al fine di specificare che i nominativi degli esperti di cui al punto 4) di tale articolo sono indicati dalle associazioni dei mercanti d'arte e di antiquariato maggiormente rappresentative, nonchè per tener conto dello sdoppiamento del comitato di settore per i beni librari e gli istituti culturali, in due distinti comitati: dichiara quindi di rimettersi anch'egli alla Commissione circa l'emendamento del senatore Chiarante.

Il sottosegretario Mezzapesa — infine — accennando alle attese esistenti nel mondo del mercato dell'arte e dell'antiquariato in ordine al disegno di legge in discussione, prospetta anche l'esigenza di affrontare in tempi brevi l'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare recanti disciplina del mercato dell'arte moderna (atti Senato numeri 881 e 1044) deferiti all'esame delle Com-

missioni permanenti 7^a e 10^a: fornisce assicurazioni al riguardo il presidente Buzzi.

Si passa all'esame degli articoli: senza discussione sono approvati gli articoli 1, 2 e 3.

All'articolo 4, dopo chiarimenti del senatore Chiarante in ordine all'emendamento preannunciato in sede di discussione generale, la Commissione approva l'emendamento stesso nonchè le modifiche di carattere formale presentate dal Governo, e l'articolo 4 nel testo così modificato.

Dopo che sono stati approvati senza discussione gli articoli da 5 a 8 del disegno di legge, la Commissione approva l'articolo 9 con il primo comma modificato, su proposta del rappresentante del Governo, al fine di rendere più idonea la copertura finanziaria (portata a 20 milioni), anche in relazione al parere espresso dalla 5^a Commissione. Infine il disegno di legge è approvato nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento del Museo nazionale di Castel S. Angelo » (1624)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del Presidente, con l'assenso del relatore Saporito e del rappresentante del Governo, la Commissione delibera la costituzione di una Sottocommissione, cui demandare l'esame preliminare del disegno di legge: sarà composta da un rappresentante per ogni Gruppo politico e presieduta dal relatore.

La seduta è sospesa alle ore 11 e viene ripresa alle ore 12,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto delegato concernente riordinamento degli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano

(Parere al Ministro della pubblica istruzione, ai sensi della legge 21 febbraio 1980, n. 28) (Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Buzzi illustra lo schema di parere elaborato dal relatore Saporito (momentaneamente assente dalla Commissione per concomitanti impegni parlamentari) sul-

la base del dibattito svoltosi nella seduta del 17 febbraio: si propone di dare parere favorevole, osservando, peraltro, l'opportunità di meglio precisare la scelta tra modello-università e modello-ente pubblico; si chiede un'articolazione in distinti titoli delle norme relative al settore astronomico e al settore geofisico-vulcanico, con sdoppiamento dell'organo nazionale di coordinamento; si accenna all'esigenza di maggiore rappresentatività degli operatori scientifici sia negli organi nazionali che nei comitati direttivi; si prospetta la richiesta di un organico più ampio al fine di consentire l'inquadramento tra gli astronomi associati di tutto il personale in servizio; si chiede che venga assicurata una maggiore libertà di ricerca al personale scientifico; si suggerisce l'istituzione di apposito capitolo di spesa per gli stanziamenti relativi alla ricerca e al finanziamento, di cui si richiede una maggiore consistenza.

Ulteriori osservazioni si riferiscono alla esigenza di dotazioni organiche più consistenti nonchè di un autonomo ruolo amministrativo, e al rafforzamento del ruolo del personale tecnico (consentendo anche di ricorrere a prestazioni professionali a contratto).

Sullo schema di parere proposto si apre un breve dibattito.

Il senatore Bompiani rileva che la Commissione deve preliminarmente compiere una opzione tra i due modelli proposti; si dice poi contrario a specifici riferimenti al ruolo degli associati, mentre ritiene che la libertà di ricerca vada inquadrata nell'ambito di programmi collegialmente stabiliti.

La senatrice Ruhl Bonazzola afferma in primo luogo che le numerose osservazioni contenute nello schema di parere suggeriscono di non qualificare il parere stesso come favorevole al testo proposto dal Governo. Dichiarando quindi di concordare su taluni punti dello schema di parere predisposto dal relatore, sottolineando la scelta da compiere a favore di una analogia con gli ordinamenti universitari; vanno meglio precisate a suo avviso le osservazioni relative alla composizione degli organi collegiali, dando inoltre poteri in

certo modo deliberativi all'organo nazionale di consulenza. Altri punti che ritiene di sottolineare, si riferiscono all'opportunità di prevedere aspettative per motivi di studio a favore degli astronomi, nonché la presenza di esperti designati dagli organi nazionali consultivi nei consigli direttivi degli osservatori.

Seguono talune precisazioni del senatore Bompiani, che afferma in particolare di non ritenere possibile la attribuzione di poteri deliberativi agli organi nazionali di consulenza, e di nutrire vive perplessità sulla presenza di esperti designati da tali organi nei consigli direttivi dei singoli osservatori.

Il senatore Chiarante, dopo aver fatto riferimento alla necessità (già da lui rilevata nella precedente seduta) di far riferimento anche alle modalità di istituzione degli istituti di cui si discute, richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza che venga sollecitamente realizzato il telescopio nazionale (condivisa anche dal relatore Saporo); propone che una raccomandazione in tal senso venga allegata al parere che la Commissione trasmetterà al Ministro della pubblica istruzione.

Il senatore Papalia osserva quindi che va meglio definita la sfera di competenza degli organi nazionali di consulenza sia nei confronti del Ministro che dei singoli osservatori.

Segue un intervento del presidente Buzzi: afferma l'opportunità di esplicitare la preferenza della Commissione nei confronti di un riordinamento compiuto in analogia al vigente ordinamento universitario, e sottolinea i compiti di indirizzo e consulenza del costituendo Consiglio nazionale dell'astronomia, cui difficilmente potrebbero competere funzioni deliberative.

Interviene successivamente il rappresentante del Governo.

Il senatore Zito osserva in primo luogo che anche il dibattito odierno conferma che si è ancora lontani da una visione organica definitiva del settore degli osservatori, per i quali le norme in esame provvedono nei limiti della delega legislativa conferita al

Governo ad un semplice riordinamento; in tale prospettiva la scelta a favore di un modello analogo all'ordinamento universitario può essere solo tendenziale. Dichiara quindi di ritenere accoglibili le osservazioni relative ad una maggiore articolazione normativa dei due distinti settori, astronomico e geofisico, nonché la richiesta di maggiore rappresentatività degli organi collegiali.

Il presidente Buzzi riassume brevemente i termini del dibattito, proponendo una nuova formulazione del parere, con il quale esprimere le seguenti osservazioni: la Commissione ritiene che il decreto debba precisare la sua scelta a favore di un'analogia con l'ordinamento universitario, articolando inoltre la disciplina proposta in distinti titoli per i due settori trattati, con il conseguente sdoppiamento in due distinti organismi dell'organo nazionale di coordinamento; che sia necessario assicurare ordinamenti che consentano libertà di ricerca a tutto il personale scientifico nell'ambito dei programmi collegialmente definiti; che sia opportuno prevedere l'elettività ed una maggiore consistenza numerica delle componenti rappresentative degli operatori scientifici sia negli organi nazionali che nei comitati direttivi; che le dotazioni organiche previste, fatta eccezione per gli astronomi ordinari, appaiono insufficienti anche in relazione al personale impegnato; che occorre infine prevedere un autonomo ruolo amministrativo, e rafforzare il ruolo tecnico anche con la previsione di prestazioni professionali a contratto.

Il presidente Buzzi propone inoltre che nel parere si inviti il Governo a valutare l'opportunità di istituire un apposito capitolo di bilancio a cui imputare gli stanziamenti per la ricerca e il funzionamento degli osservatori, osservando infine che i provvedimenti relativi alla istituzione, ristrutturazione, fusione e soppressione di istituti, da adottarsi con procedure analoghe, siano sottoposti al parere degli organi nazionali di consulenza. Il parere dovrebbe concludersi con la raccomandazione formulata dal senatore Chiarante circa la realizzazione del telescopio nazionale.

Concorda la Commissione, dando mandato al relatore di formulare il parere nei termini sopra indicati.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga del termine per l'emanazione del testo unico di cui all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1980, n. 28 » (1692)
(Esame)

Il Presidente relatore illustra il disegno di legge, che proroga di un anno il termine per l'emanazione del testo unico delle norme sullo stato giuridico del personale docente delle università, fissato dalla legge 21 febbraio 1980, n. 28, al 12 marzo prossimo.

Dopo un intervento del senatore Chiarante, che rileva l'esigenza che il Governo motivi, almeno nel corso della discussione in Assemblea, le cause del mancato esercizio di tale delega nei termini fissati, la Commissione conferisce mandato al presidente Buzzi di riferire favorevolmente sul disegno di legge, eventualmente con relazione orale,

nonchè di chiedere l'inserimento del disegno di legge stesso, nell'ordine del giorno delle prossime sedute del Senato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa » (370-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

Il senatore Faedo illustra le modifiche arretrate dalla Camera dei deputati: concernono la soppressione dei primi due commi dell'articolo 2, la riformulazione del terzo comma dell'articolo stesso nonchè del primo comma del successivo articolo 3 (relativo alla copertura finanziaria del provvedimento).

Senza discussione la Commissione approva quindi le modifiche sopra riportate, ed infine il disegno di legge nel suo insieme, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 13,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo e per i trasporti Riva e Tiriolo.

La seduta inizia alle ore 9,50.

In apertura di seduta il presidente Vincelli, interpretando i sentimenti unanimi della Commissione, formula vivissimi auguri di pronto ristabilimento per il senatore Ottaviani, vice presidente della Commissione, colpito da infermità.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1982, n. 4, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 8, ultimo comma, della legge 23 dicembre 1980, n. 930 » (1724), rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 16 febbraio 1982

(Esame)

Il presidente Vincelli ricorda che il disegno di legge, su richiesta del Governo, è stato rinviato in Commissione ai fini di un ulteriore approfondimento.

Ha quindi la parola il sottosegretario Tiriolo il quale rileva che sull'articolo 1-bis, introdotto dalla Commissione, il Ministero degli interni ha espresso un avviso contrario a causa della insufficienza degli organici e delle dotazioni finanziarie occorrenti per assicurare il servizio antincendio nell'aeroporto di Firenze-Peretola.

Ha quindi la parola il senatore Morandi il quale fa presente anzitutto che la Commissione aveva concordato sulla introduzione dell'articolo 1-bis tenendo conto della stipula di una apposita convenzione tra il

Comune di Firenze ed il Ministero dei trasporti per il potenziamento dello scalo di Peretola nel quale peraltro l'esercizio del servizio antincendio da parte del corpo dei vigili del fuoco implicherebbe l'utilizzazione di un limitatissimo numero di addetti ed un impegno finanziario annuo valutato in appena 250 milioni.

Il rinvio in Commissione del disegno di legge avrebbe dovuto consentire l'approfondimento di altri aspetti relativi in particolare ad una eventuale estensione ad un anno della proroga prevista dal decreto-legge e l'applicazione di essa ad ulteriori scali come quello di Pescara. Su questi punti, prosegue il senatore Morandi, il Gruppo comunista è disponibile ad un approfondimento auspicando tuttavia univocità di indirizzo da parte dei diversi ministeri interessati. A tal fine potrebbe rivelarsi utile una breve pausa di riflessione.

Interviene successivamente il senatore Libertini, il quale dichiara anzitutto che il Gruppo comunista ha sempre condiviso la esigenza di una politica aeroportuale che portasse ad una concentrazione del traffico ed impedisse la proliferazione degli scali. L'attuazione di tale indirizzo avrebbe però richiesto l'attivazione di un sistema integrato di trasporti e collegamenti ferroviari alternativi rispetto alle linee aeree.

La mancata realizzazione di queste soluzioni alternative, come ad esempio collegamenti ferroviari veloci sulle direttrici Pisa-Firenze ed Orte-Falconara, rende necessario adottare ancora misure transitorie che consentano il mantenimento di collegamenti aerei minori con i conseguenti interventi per quanto riguarda la disciplina dei servizi ausiliari come quelli antincendio. In conclusione il senatore Libertini, concordando sull'opportunità di una breve pausa di riflessione, invita il Governo ad esprimere una posizione collegiale sulla materia in questione.

Il senatore Bausi, dopo essersi detto d'accordo con l'esigenza di una politica orga-

nica per il trasporto aereo, fa notare che l'articolo 1-bis, da lui presentato insieme al senatore Morandi e già accolto dalla Commissione il 10 febbraio, intendeva tener conto della convenzione intervenuta per l'aeroporto di Peretola, sulla base della quale lo stesso scalo è ormai idoneo per una sua classificazione nella tabella A allegata alla legge n. 930. Va anche considerato che lo stesso articolo 1-bis, per il cui mantenimento il senatore Bausi insiste, non implica, allo stato attuale, un incremento di spesa giacchè opererebbe comunque la proroga prevista dal decreto-legge.

Prende poi la parola il senatore Masciadri il quale, riallacciandosi alla posizione già espressa a nome del Gruppo socialista nella scorsa seduta, ribadisce il suo avviso contrario all'articolo 1-bis il quale rischia di mettere in moto un meccanismo che porterà ad una indiscriminata proliferazione degli scali aeroportuali. È necessario invece che il Governo predisponga al più presto un piano organico degli interventi negli aeroporti secondo un indirizzo di concentrazione e di razionale utilizzazione delle risorse.

Il senatore Amadeo, dopo aver ricordato che in Assemblea era stata prospettata l'opportunità di un emendamento che includesse nell'ambito di operatività del decreto-legge anche altri scali, fa presente che, per quanto riguarda in particolare l'aeroporto di Villanova d'Albenga, la richiesta non è sostenuta da motivazioni di tipo regionalistico ma dal ruolo che questo scalo ha già svolto nel passato e può ancora svolgere per il settore turistico e per le attività produttive della zona interessata.

Il senatore Guerrini, condivisa l'esigenza di un piano organico il quale impedisca che si inneschi una spirale di richieste localistiche, rileva che, oltre al mantenimento della decisione già assunta per l'aeroporto di Firenze-Peretola, sarebbe opportuno affrontare alcune esigenze specifiche, come quella relativa allo scalo di Ancona, essendo possibile, in attesa del potenziamento dei collegamenti ferroviari, utilizzare gli impianti già esistenti per collegamenti aerei sostituiti.

Il senatore Pieralli dichiara di non condividere le considerazioni del senatore Masciadri in particolare per quanto riguarda l'aeroporto di Firenze-Peretola. Al riguardo fa presente che la decisione di attivare un collegamento ferroviario celere tra Pisa e Firenze non ha avuto finora un concreto riscontro operativo e che d'altra parte lo scalo di Peretola corrisponde a specifiche esigenze di traffico. Osserva inoltre che la recente convenzione tra il comune di Firenze ed il Ministero dei trasporti per il potenziamento della infrastruttura in questione risulterebbe vanificata a causa dell'opposizione manifestata dal Ministero degli interni che riguarda in pratica una disponibilità finanziaria del tutto esigua ed un numero di addetti assolutamente limitato.

Ha quindi la parola il relatore Del Ponte il quale rileva anzitutto che, sotto un profilo di carattere metodologico, sarebbe stato preferibile non emendare il decreto-legge il cui originario testo si limitava a prevedere una proroga di termini. Va anche tenuto presente che l'eventuale inserimento di altri scali aeroportuali potrebbe essere più opportunamente trattato in riferimento ad una proposta di legge, all'esame della Camera dei deputati, che affronta in modo organico la materia. Potrebbe essere presa invece in considerazione la possibilità di portare ad un anno la durata della proroga.

Il sottosegretario Tiriolo si dice d'accordo per una pausa di riflessione che consenta tra l'altro di coordinare le posizioni dei diversi dicasteri interessati.

Il presidente Vincelli, dopo aver fatto presente che il decreto-legge è iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la giornata di domani, prospetta l'opportunità che la Commissione dia mandato al relatore di riferire per la conversione del provvedimento nel testo già approvato nella seduta del 10 febbraio. Nel pomeriggio di oggi, in via informale, potranno essere approfondite le questioni rimaste irrisolte attraverso un incontro con i rappresentanti dei diversi dicasteri competenti, promosso dalla stessa presidenza della Commissione.

Il senatore Fermariello, ribadita l'esigenza che la Commissione possa avere dal Governo un quadro complessivo degli interventi nel settore aeroportuale, concorda con la proposta del Presidente.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire in Assemblea (chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale), sulla base del testo già in precedenza approvato.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento » (1765), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso, il quale fa presente che il decreto-legge di cui si chiede la conversione reca anzitutto una serie di proroghe di alcuni termini previsti dalle leggi nn. 319 e 650 in materia di tutela delle acque dall'inquinamento. Il relatore osserva che il ricorso a tali proroghe evidenzia le difficoltà operative delle citate leggi e ripropone il problema di un ripensamento critico delle norme già adottate rendendo inoltre necessaria la predisposizione delle risorse finanziarie, di notevole entità, da destinare all'attività di disinquinamento la quale peraltro dovrà essere scaglionata in un'arco decennale. In proposito il relatore preannuncia le presentazioni di un ordine del giorno che impegni il Governo a riconsiderare tale materia ai fini della elaborazione di un provvedimento organico che tenga conto delle esperienze maturate e delle ulteriori acquisizioni scientifiche e tecnologiche, affrontando altresì la questione delle risorse finanziarie e della definizione dei limiti di accettabilità degli scarichi.

Il relatore Gusso fa poi notare che la Camera dei deputati ha introdotto un articolo 2-bis che, al fine di impedire il processo di eutrofizzazione delle acque, impone di ridurre la percentuale di fosforo contenuta nei detersivi per bucato. Al riguardo il relatore osserva che i prodotti in questione concorrono soltanto parzialmente al fenomeno dell'eutrofizzazione, alimentato invece in larga parte dai fertilizzanti per uso agricolo. Rinunciando comunque a modificare

il testo trasmesso dalla Camera, il relatore preannuncia un secondo ordine del giorno che, tenendo anche conto dei rilievi formulati dalla Commissione sanità, impegni il Governo ad assumere le iniziative necessarie per regolare l'intera materia della percentuale di fosforo nei detersivi.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Fermariello preannuncia la astensione del Gruppo comunista motivata dalle perplessità in ordine alla proroga dei termini e dall'insufficiente impegno del Governo sui problemi della lotta all'inquinamento.

Il senatore Tonutti dichiara il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana concordando in particolare sul contenuto degli ordini del giorno illustrati dal relatore.

Intervengono successivamente i senatori Masciadri e Roccamonte i quali preannunciano il voto favorevole, rispettivamente del Gruppo socialista e del Gruppo socialdemocratico, alla conversione del decreto-legge nonché l'adesione agli ordini del giorno illustrati dal relatore.

Il sottosegretario Casalnuovo, dopo aver rilevato che le leggi nn. 319 e 650 hanno avviato la politica antinquinamento, concorda con le considerazioni di carattere generale del relatore e con i rilievi specifici in ordine all'articolo 2-bis, preannunciando lo accoglimento, da parte del Governo, degli ordini del giorno.

Dopo che il presidente Vincelli ha precisato che gli ordini del giorno illustrati dal relatore verranno direttamente presentati in Aula a nome della Commissione, viene conferito al relatore Gusso il mandato di riferire in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

« Legge-quadro per il servizio di trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea » (1530), d'iniziativa dei senatori Guerrini ed altri (Esame e rinvio)

« Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi » (634), d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori (Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Vincelli fa presente che il disegno di legge n. 1530 è stato iscritto al-

l'ordine del giorno per gli elementi di connessione che presenta con il disegno di legge n. 634 e per consentire di procedere ad un esame congiunto di tali provvedimenti.

Ha quindi la parola il senatore Pacini, il quale riferisce in ordine al disegno di legge n. 1530 affermando anzitutto di condiderne l'impostazione di carattere generale e l'obiettivo di fondo che è quello di una organica regolamentazione degli autoservizi pubblici non di linea.

Il provvedimento, dopo aver definito la natura ed i caratteri di tali autoservizi, devolvendo alle Regioni le relative competenze e prevedendo la delega agli enti locali per l'esercizio delle funzioni amministrative di attuazione, disciplina in modo specifico il servizio di taxi e di noleggio con autovetture nonchè i servizi di noleggio con autobus e minibus.

Formulando alcune osservazioni di carattere più specifico, il relatore Pacini sottolinea l'esigenza di una più puntuale disciplina di alcuni aspetti affrontati nel disegno di legge, con particolare riferimento agli appositi autoveicoli da destinare al trasporto pubblico di persone handicappate, facendo poi rilevare che nel disegno di legge non viene affrontata la questione della disciplina dello *status* normativo degli addetti al servizio di taxi, oggetto invece del disegno di legge n. 634. A tale riguardo il relatore afferma che, pur nell'intento di sanare parassitismi ed abusivismi esistenti in questo settore, è indispensabile però lasciare margini adeguati all'iniziativa individuale.

Infine il relatore prospetta l'opportunità di un preliminare e contestuale approfondimenti dei disegni di legge n. 1530 e 634, nominando una apposita Sottocommissione.

Il senatore Guerrini, primo firmatario del disegno di legge n. 1530, concorda con la proposta del relatore per un preliminare approfondimento in sede ristretta, e prospetta altresì l'esigenza di un opportuno coordinamento con la Camera dei deputati, presso la quale sono stati presentati, su iniziativa di diversi Gruppi parlamentari, provvedimenti di analogo contenuto.

Dopo che il presidente Vincelli ha assicurato il senatore Guerrini che saranno pre-

si gli opportuni contatti con l'altro ramo del Parlamento, la Commissione decide di nominare una apposita Sottocommissione per un approfondimento preliminare dei disegni di legge in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto dei due provvedimenti è pertanto rinviato.

« Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa » (785)

(Seguito e conclusione dell'esame)

« Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa » (790)

« Stanziamento di fondi per l'adeguamento tecnico e l'inclusione nella rete statale della ferrovia sangritana in funzione di direttrice trasversale alternativa fra l'Adriatico e la Campania » (1306), d'iniziativa dei senatori D'Amico ed altri (Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il relatore Santonastaso, dopo aver riassunto l'*iter* dei disegni di legge in titolo, ricorda che fin dalla scorsa seduta la Commissione ha concordato sulla esigenza di procedere nell'esame del disegno di legge n. 785, considerata la drammatica situazione delle ferrovie in concessione per quanto riguarda le occorrenze di esercizio. Il relatore illustra quindi nel dettaglio il provvedimento facendo presente che esso prevede la erogazione di sovvenzioni annue, da determinarsi ai sensi della legge n. 297 del 1978, con la possibilità della concessione di acconti commisurati alle perdite di esercizio. Il disegno di legge prevede altresì il divieto per le aziende ferroviarie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa di stipulare accordi integrativi rispetto ai contratti nazionali relativi al personale dipendente.

Il relatore illustra quindi alcuni emendamenti soppressivi degli articoli 2 e 6 e modificativi degli articoli 3, 4, 7 e 9 del disegno di legge anzidetto. Propone inoltre un articolo aggiuntivo 9-bis ed un aggiornamento della norma di copertura di cui all'articolo 11.

Il senatore Masciadri concorda sulla esigenza di definire rapidamente l'*iter* del di-

segno di legge n. 785, dichiarandosi altresì d'accordo con gli emendamenti proposti dal relatore salvo alcune perplessità circa la soppressione dell'articolo 6.

Dopo una precisazione del Presidente, in ordine alla portata di tale emendamento soppressivo, il senatore Masciadri dichiara di condividerne l'opportunità.

Interviene poi il senatore Fermariello il quale fa presente che la Commissione è stata costretta ad un esame disgiunto del disegno di legge n. 785 per una precisa responsabilità del Governo ed in particolare del Ministro del tesoro che ha fatto mancare la copertura finanziaria necessaria per il disegno di legge n. 790. A suo giudizio occorre perciò insistere affinché si possa sbloccare l'*iter* di quest'ultimo provvedimento e procedere finalmente al risanamento tecnico-economico delle ferrovie concesse che, soprattutto nel Mezzogiorno, versano in situazioni drammatiche.

Il senatore Del Ponte manifesta perplessità in ordine all'articolo 3 del disegno di legge n. 785, che estende le disposizioni recate dal provvedimento alla ferrovia internazionale Domodossola-confine svizzero.

Il senatore Guerrini ribadisce la protesta del Gruppo comunista per l'atteggiamento di mancata collaborazione del Ministro del tesoro che ha impedito di affrontare i problemi relativi al disegno di legge n. 790.

Replicando agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore Santonastaso, dopo aver ribadito che è stata sicuramente sofferta la decisione di procedere soltanto con il disegno di legge n. 785, sottolinea che è comunque indispensabile affrontare in tempi brevi il nodo del risanamento di queste infrastrutture le quali sono ubicate soprattutto in zone depresse del Paese e sono utilizzate in particolare da lavoratori pendolari.

Il sottosegretario Riva, dopo essersi detto favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 785 con gli emendamenti illustrati dal relatore, preannuncia la disponibilità del ministro Balzamo ad intervenire in Commissione per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 790.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 785.

Dopo l'accoglimento dell'articolo 1, viene soppresso l'articolo 2, mentre l'articolo 3 è approvato con l'emendamento del relatore al secondo comma.

Il successivo articolo 4 è accolto con un emendamento del relatore che eleva al 90 per cento il limite massimo degli acconti. Sono successivamente approvati l'articolo 5 nel testo originario, la soppressione dell'articolo 6, l'articolo 7 in una diversa formulazione, l'articolo 8 senza modifiche, l'articolo 9 con un comma aggiuntivo.

Sono successivamente accolti l'articolo 9-bis, proposto dal relatore, l'articolo 10 nel testo originario e l'aggiornamento della copertura di cui all'articolo 11.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione, con le modifiche proposte, del disegno di legge n. 785.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 790 e 1306 è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vincelli comunica alla Commissione che nella scorsa settimana è stato concluso il programma dei sopralluoghi in Italia nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni, facendo presente che è stato possibile ottenere utili elementi di giudizio in modo da integrare i dati già acquisiti nel corso delle audizioni.

Il senatore Tonutti sollecita un passo della Presidenza della Commissione presso il Ministro della marina mercantile al fine di conoscere i tempi di presentazione al Parlamento dei disegni di legge sulla cantieristica che risultano da tempo approvati dal Consiglio dei ministri.

Dopo aver ricordato l'allarmante situazione di crisi del settore e gli imminenti provvedimenti di cassa integrazione per le maestranze del cantiere di Monfalcone, il senatore Tonutti rileva che il Governo dovrebbe rapidamente presentare i predetti provvedimenti e che gli eventuali nodi di carattere finanziario potrebbero essere sciolti nel corso dell'*iter* parlamentare.

Associandosi alla richiesta del senatore Tonutti, il senatore Libertini ricorda che, in occasione dell'esame della legge finanziaria, il Governo si era formalmente impegnato in Assemblea a presentare rapidamente i disegni di legge in discussione e che sulla base di tale affidamento il Gruppo comunista aveva ritirato un apposito emendamento. Ritiene pertanto opportuno che la Presidenza della Commissione ed eventualmente il Presidente del Senato sollecitino il Governo a mantenere l'impegno assunto.

Il presidente Vincelli assicura che prenderà immediati contatti con il ministro Mannino.

Il senatore Fermariello sollecita l'acquisizione di elementi informativi presso lo stesso Ministro della marina mercantile in ordine allo stato della vertenza relativa alla flotta Lauro.

Il presidente Vincelli assicura che anche su questa questione solleciterà chiarimenti da parte del ministro Mannino.

La seduta termina alle ore 13,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

- « **Legge-quadro sull'artigianato** » (203), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
- « **Principi generali in materia di artigianato** » (775), d'iniziativa dei senatori Pollastrelli ed altri
- « **Determinazione e articolazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi fondamentali della legislazione statale in materia di artigianato** » (840), d'iniziativa dei senatori Scavarolli ed altri
- « **Modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente nuove norme per la disciplina delle imprese artigiane e nuove norme quadro in materia di artigianato** » (1678), d'iniziativa dei senatori Colombo Ambrogio ed altri
- « **Legge-quadro per l'artigianato** » (1697), risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di disegni di legge di iniziativa dei deputati Pavone ed altri, Laforgia ed altri, Brini ed altri, Corti ed altri, Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il senatore Longo riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo, ricordando l'ormai decennale attesa di una legge-quadro, che dia alla materia una sistemazione coerente con l'avvenuto trasferimento alle Regioni delle funzioni relative all'artigianato; tale sistemazione normativa è tanto più necessaria, in quanto l'artigianato è un settore

economico che anche nell'attuale situazione mostra una particolare vitalità.

Fondamentale, per una legge-quadro, è la distinzione tra impresa artigiana e piccola impresa industriale: a tal fine, afferma il relatore, è centrale la valorizzazione della funzione propria dell'impresa artigiana, di trasmettere ad altri una capacità professionale particolare.

Importante, in questo senso, è la questione delle botteghe-scuola, e del titolo di maestro artigiano.

Il relatore ricorda quindi le perplessità manifestate nel parere della 1^a Commissione della Camera dei deputati, e non del tutto superate, auspica che la 1^a Commissione del Senato emetta finalmente il suo parere sul disegno di legge (n. 1697) trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, ed avverte che assume come base della relazione appunto tale disegno di legge.

Il relatore ricorda quindi le critiche di numerose organizzazioni di categoria, nelle quali ricorre il timore che il sistema previsto dal disegno di legge reintroduca, in forma più o meno mascherata, sistemi restrittivi del tipo della « patente »; tale timore può essere superato, a condizione che i requisiti di qualificazione professionale vengano ricollegati alla tradizionale funzione formativa di cui si è detto. Anche l'albo previsto dall'articolo 5 dovrebbe essere disciplinato in questa prospettiva, stabilendo che gli artigiani iscritti in esso ottengano automaticamente il prescritto nulla-osta per l'assunzione di apprendisti.

Il relatore critica successivamente il sistema dell'elezione delle Commissioni per l'artigianato mediante liste concorrenti: tali Commissioni hanno un carattere tecnico-rappresentativo, sicchè sarebbe stato preferibile il sistema tradizionale. Nella Commissione, inoltre, non è prevista la presenza degli enti interessati all'artigianato.

Il senatore Longo dà quindi conto dei singoli articoli del disegno di legge n. 1697, e dà lettura di emendamenti da lui proposti agli articoli 2, 3, 5, 10 e 13. Egli illustra quindi dettagliatamente i disegni di legge n. 203, 775, 840 e 1678, mettendo in particolare rilievo la maggiore complessità del disegno di legge n. 840 (che comprende anche altre materie, come l'incentivazione del-

le attività artigiane), e la particolare impostazione del disegno di legge n. 1678, che si differenzia dagli altri per il suo richiamarsi ai principi della vigente legge n. 860 del 1956.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente

TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che il ministro Di Giesi gli ha comunicato la sua indisponibilità ad intervenire nella seduta odierna della Commissione a causa di impegni di Governo riguardanti la vertenza sindacale dell'editoria.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, recante disposizioni in materia previdenziale » (1783), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Romei informa che questa mattina i rappresentanti di alcuni Gruppi parlamentari hanno avuto un incontro con le organizzazioni sindacali per valutare la problematica di cui all'articolo 14 del decreto. Riassunti quindi i rilievi e le perplessità già evidenziati nella seduta di ieri, il relatore fa presente che, tenuto conto della diversità tra il regime di proroga degli elenchi e la mera proroga del diritto alle prestazioni (problema questo ampiamente da lui già illustrato) anche i rappresentanti sindacali hanno espresso il timore che le disposizioni contenute nell'articolo 14 (ed in

particolare quelle di cui al primo e al sesto comma) possano provocare una interpretazione contraria agli interessi dei lavoratori.

Peraltro, al fine di evitare il rischio della decadenza del decreto (per i ristretti margini di tempo disponibile per la conversione), le organizzazioni sindacali, preso atto della volontà politica espressa dalla Camera dei deputati, chiedono che — ove il decreto non venga modificato — dalla relazione e comunque dagli atti parlamentari possa evincersi una interpretazione non pregiudizievole delle aspettative dei lavoratori interessati senza il rischio di provocare per l'anno 1982 una interruzione delle prestazioni previdenziali.

Segue la discussione.

Il senatore Cazzato, ricordato che il Governo aveva assunto l'impegno di assicurare la continuità delle prestazioni per i lavoratori iscritti negli elenchi a validità prorogata, rileva come invece, per effetto del decreto-legge in esame, una consistente parte della riforma della previdenza agricola sia stata di fatto sottratta all'esame della Commissione.

Altro problema posto dall'oratore riguarda l'articolo 10, concernente il ricorso da parte dell'INPS ad anticipazioni di tesoreria in misura non eccedente lire 5.500 miliardi, norma questa inutile ed irrealistica alla luce delle esigenze dell'Istituto previdenziale e sulla quale sembra che anche il Ministro del tesoro abbia dei ripensamenti. Il Gruppo comunista non può quindi condividere la forma ed il contenuto del provvedimento e ribadisce la necessità che il Governo sul problema della previdenza agricola assuma un atteggiamento coerente e razionale, non essendo ammissibili repentini mutamenti di rotta, quali quello recentemente esplicitato dal ministro Di Giesi sulla questione della soppressione dello SCAU.

Il senatore Da Roit dichiara che il Gruppo socialista voterà a favore della conversione del decreto-legge, anche se tale orien-

tamento viene assunto soprattutto per la necessità di evitarne la decadenza.

Il senatore Panico, ricordato l'originario testo dell'articolo 14 del decreto, ritiene che l'altro ramo del Parlamento abbia voluto (con le modifiche introdotte) assicurare la garanzia delle prestazioni economiche sinora godute dai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi prorogati, lanciando nel contempo al Senato un implicito invito ad approvare la riforma della previdenza agricola entro il corrente anno. Naturalmente — prosegue l'oratore — restano aperte talune questioni in proposito, quali quella della possibile discordanza tra i tempi d'inizio delle annate agrarie ed il tempo di riferimento dell'erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione che va rapportato all'anno solare.

Il senatore Grazioli, pur condividendo le perplessità del relatore sull'articolo 14, si dice preoccupato per il rischio di una decadenza del decreto. Si rammarica quindi (non riuscendone a capire le ragioni) per il fatto che il Ministro del lavoro non abbia saputo o voluto difendere presso la Camera dei deputati le intese raggiunte (sulla predetta norma) con le organizzazioni sindacali e ricorda che l'originario testo dell'articolo 14 intendeva — come chiarito dal relatore — dare una sistemazione definitiva ad una situazione che era e purtroppo ora è destinata a rimanere ancora precaria.

Conclude quindi il suo intervento manifestando perplessità sull'articolo 6 (opzione per il differimento del termine per l'età pensionabile), la cui formulazione non deve comunque a suo avviso significare che i lavoratori che si avvalgono della facoltà ivi prevista possano con ciò ottenere tale beneficio in violazione delle norme generali sui licenziamenti individuali.

Il senatore Mitrotti, ricordato che il contenuto del decreto-legge ripropone la parte previdenziale del disegno di legge finanziaria per il 1982, considera l'emanazione di tale provvedimento un ulteriore significativo esempio di un modo aberrante di legiferare. Ritenuto poi che l'esame in Commissione abbia luogo in violazione del terzo comma dell'articolo 51 del Regolamento, esprime l'opinione che il decreto non possa es-

sere convertito in legge e solleva una questione pregiudiziale ai sensi del terzo comma dell'articolo 43. A suo avviso, inoltre, per ragioni di connessione avrebbe dovuto procedersi congiuntamente anche all'esame dei disegni di legge nn. 233 e 837 di riforma della previdenza agricola.

Il presidente Toros, dopo aver precisato il contenuto del terzo comma dell'articolo 51 del Regolamento (il cui richiamo da parte del senatore Mitrotti non ritiene appropriato), fa presente che in questo caso non si tratterebbe di connessione tra disegni di legge ma tra essi ed una norma specifica (articolo 14) di altro provvedimento di contenuto eterogeneo. Inoltre, la formulazione stessa dell'articolo 14 del decreto (ove, al primo comma, si chiarisce che la norma viene adottata «in attesa della riforma complessiva della previdenza e del collocamento in agricoltura») sarebbe da sola sufficiente ad escludere ogni possibilità di connessione e quindi di esame congiunto. Infine, quanto alla proposta di questione pregiudiziale, ricorda che, ove accolta dalla Commissione, essa sarà immediatamente sottoposta all'esame dell'Assemblea.

Conclusosi il dibattito, replica brevemente il relatore Romei che ribadisce le ragioni di necessità e di urgenza del decreto-legge (basti pensare alla conferma dei miglioramenti pensionistici recata dall'articolo 5) e contesta la presunta connessione dei disegni di legge nn. 233 e 837 con quello in esame, il cui articolo 14 è limitato al 1982 e quindi non può assolutamente considerarsi come anticipo o stralcio della riforma della previdenza in agricoltura.

Quanto all'articolo 6 ed ai rilievi del senatore Grazioli (che condivide), il relatore afferma che l'interpretazione della norma non potrà essere che quella secondo cui ai lavoratori che esercitano il diritto di opzione si applicano le norme vigenti in materia di licenziamenti individuali.

Posta quindi in votazione, la proposta di questione pregiudiziale sollevata dal senatore Mitrotti viene respinta.

Prende poi la parola il sottosegretario Costa che, confermando le osservazioni del relatore sull'articolo 6, ribadisce l'orienta-

mento favorevole del Governo ad una sollecita approvazione definitiva del provvedimento.

Seguono dichiarazioni di voto dei senatori Antoniazzi e Mitrotti. Il senatore Antoniazzi preannuncia che il Gruppo comunista voterà contro il provvedimento, sia per ragioni di metodo (il ricorso ai decreti-legge e l'abuso che il Governo fa di tale strumento, **oltrechè illegittimo**, impedisce una serena valutazione dei problemi e svincola la funzione delle istituzioni parlamentari) sia per motivi di merito, essendo inaccettabili le soluzioni proposte in materia di contribuzione per i lavoratori autonomi (che vengono di fatto penalizzati) e quella della fissazione di un irrealistico tetto all'INPS sulle anticipazioni di tesoreria.

Anche il senatore Mitrotti annuncia che voterà contro la conversione del decreto-legge per le ragioni già evidenziate e sottolinea che ripresenterà in Assemblea una istanza pregiudiziale per il non passaggio alla discussione del provvedimento.

Al senatore Romei viene quindi conferito l'incarico di riferire oralmente (chiedendone la relativa autorizzazione) in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento

« **Modificazioni agli articoli 76 e 218 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, recante il testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali** » (971), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri

« **Adeguamento dell'assegno per l'assistenza personale continuativa erogato dall'INAIL ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124** » (1011), d'iniziativa del senatore Mezzapesa

« **Adeguamento dell'assegno per l'assistenza personale continuativa erogato dall'INAIL ai sensi degli articoli 66, 76 e 218 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124** » (1017), d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri

« **Modifiche alle norme sulla rivalutazione delle rendite erogate dall'INAIL** » (1218), d'iniziativa dei senatori Bombardieri ed altri

« **Norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali** »

(1693), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri, Ramella ed altri, Lo Bello ed altri, Pezzati, Rizzi e Cuojati, Carlotto ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 16 febbraio.

Il Presidente comunica che la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 1693 a condizione che venga soppresso l'articolo 17 il cui contenuto viola gli articoli 3 e 97 della Costituzione.

Prende quindi la parola il relatore Grazioli che, ad integrazione della relazione già svolta, ricorda il contenuto dei rilievi formulati dalle organizzazioni sindacali, dalla Confindustria e dalla Coldiretti, queste ultime soprattutto in riferimento all'aumento dell'onere che deriverà al settore industriale ed a quello agricolo per effetto del provvedimento.

Onde approfondire la portata dei predetti rilievi, chiede che la seduta venga brevemente sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 11,40 e viene ripresa alle ore 12.

Viene dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Bombardieri sottolinea l'urgenza di approvare il disegno di legge n. 1693 (nel quale andrebbero assorbiti gli altri) che, muovendosi nell'ottica di una difesa degli interessi dei lavoratori infortunati, costituisce un provvedimento complessivamente apprezzabile.

Il senatore Antoniazzi condivide anch'egli l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati che indubbiamente, con la rivalutazione annuale delle rendite infortunistiche e degli assegni di accompagnamento, intende eliminare vistose disparità di trattamento tra i lavoratori, finalità questa resa tanto più necessaria trattandosi di emolumenti risarcitori di danni subiti. Perman-

gono invece giustificati — prosegue il senatore Antoniazzi — i rilievi critici già da lui evidenziati sugli articoli 16 e 17: il primo (che tra l'altro ha una formulazione del tutto generica) non consente di individuare dove siano riscontrabili le carenze (pur esistenti) negli organici e non offre quindi garanzie in ordine alla utilizzazione del personale di nuova assunzione; il secondo, oltre che costituzionalmente illegittimo (come evidenziato dalla 1^a Commissione), provocherebbe fenomeni di rincorsa presso altri enti del parastato per acquisire analoghi benefici.

Rilevato poi che anche il Gruppo comunista nutre qualche preoccupazione in ordine all'incidenza dei nuovi oneri a carico delle aziende, il senatore Antoniazzi ribadisce l'esigenza di non deludere le aspettative dei destinatari del provvedimento, anche se non può fare a meno di sottolineare che le condizioni di urgenza (spesso imposte) possono a volte pregiudicare il merito del problema.

Il senatore Romei afferma che il Gruppo democristiano nutre notevoli perplessità e non si nasconde che il testo del provvedimento approvato dall'altro ramo del Parlamento sarebbe suscettibile di miglioramenti ove tale esigenza dovesse prevalere rispetto a quella dell'urgenza dell'approvazione. Richiamate quindi le considerazioni già espresse nella seduta del 16 febbraio scorso in ordine ai maggiori oneri che deriverebbero per il settore industriale (circa 500 miliardi) e per il settore agricolo (circa 250 miliardi) dalle innovazioni contenute nel provvedimento ed all'incidenza rispetto all'attuale delicata trattativa sul costo del lavoro, l'oratore rileva come in realtà non tutte le disparità di trattamento attualmente riscontrabili siano state eliminate dal disegno di legge n. 1693 e cita in proposito fattispecie esemplificative.

Per quanto concerne l'articolo 17, il senatore Romei fa presente che al di là dell'orientamento contrario della Commissione affari costituzionali, sarebbe inopportuno che il provvedimento ritornasse nuovamente alla Camera dei deputati soltanto per effetto della soppressione di tale norma, giacché ove si appalesi probabile tale eventualità il Gruppo democristiano coglierebbe

l'occasione per introdurre le modifiche migliorative che appariranno necessarie.

Il senatore Mitrotti, favorevole al disegno di legge n. 1693, illustra le ragioni per le quali l'articolo 17 non solo non costituisce una norma illegittima dal punto di vista costituzionale ma è da ritenersi invece senz'altro in linea con la legge n. 70 del 1975 e con la vigente normativa in materia di personale del parastato.

Conclusosi il dibattito, il relatore Grazioli tiene a precisare che di fronte alle due opposte esigenze, dell'urgenza dell'approvazione o del miglioramento del testo legislativo, egli è portato a privilegiare la prima. Chiede quindi che la Commissione si pronunci in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1693 nel quale egli ritiene possano senz'altro assorbirsi i provvedimenti connessi in esame.

Il sottosegretario Costa, replicando brevemente agli intervenuti, afferma che le carenze negli organici dell'INAIL non sono fittizie, anche se (d'accordo con il senatore Antoniazzi) riconosce che la formulazione dell'articolo 16 appare imprecisa. Informa poi la Commissione che il Governo, pur riservandosi di esaminare, se del caso, la possibilità di estendere l'applicazione della normativa anche ad altre categorie di lavoratori (che sembrerebbe ne debbano restare esclusi), è favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1693 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'esame del disegno di legge n. 1693.

Hanno luogo annunci di voto favorevole dei senatori Da Roit (che mantiene peraltro perplessità in ordine all'articolo 17), Mitrotti (che ribadisce le osservazioni già evidenziate), Antoniazzi (anche se contrario all'articolo 17 e con riserva di presentare eventuali emendamenti in Assemblea) e Romei.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Grazioli di riferire (eventualmente anche con procedura orale, ove a ciò autorizzato) in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1693 e di chiedere l'assorbimento in esso dei disegni di legge nn. 971, 1011, 1017 e 1218.

La seduta termina alle ore 13,25.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente

PITTELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Magnani Noya.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE****« Istituzione del collegio dei depositari di medicinali » (30)**, d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Mariotti.

Sottolinea innanzitutto l'importanza e la delicatezza dei rapporti tra la fase della produzione dei farmaci e la fase della distribuzione, con la conseguente attribuzione di una dimensione diversa alla figura del depositario, che merita perciò una particolare attenzione.

Il relatore accenna poi agli obblighi, cui è soggetto per legge il depositario, relativi alla garanzia circa la conservazione dei farmaci e alla tempestiva disponibilità degli stessi rispetto alla richiesta delle farmacie.

Egli illustra quindi a grandi linee l'attuale sistema di distribuzione dei medicinali facendo presenti talune disfunzioni esistenti. In particolare si riferisce alle carenze legislative che si evidenziano nel momento in cui rimanendo sprovviste le farmacie di determinati medicinali l'obbligo della tempestiva distribuzione da parte del depositario deriva esclusivamente da accordi commerciali.

Il problema di una razionale e tempestiva distribuzione è ancora più rilevante per quanto riguarda gli ospedali e le case di

cura, costrette ad usufruire di un'unica rete di distribuzione, anche per il disinteresse dell'industria del settore a gestire direttamente la struttura della distribuzione.

Il relatore sottolinea l'opportunità di prevedere alcuni obblighi a carico degli operatori, introducendo elementi di regolamentazione nel libero rapporto tra le parti.

Accennando poi al rapporto attualmente esistente tra il numero degli operatori e quello delle imprese del settore, il relatore sottolinea l'esigenza che sia meglio disciplinata l'attività di depositario di medicinali attraverso una definizione della stessa che ne riconosca la funzione sociale in relazione alla tutela della salute, in modo da evitare qualsiasi tipo di incoraggiamento alla costituzione di una corporazione.

Il relatore a tal fine ritiene opportuno individuare alcuni elementi fondamentali che siano in grado di garantire l'efficienza e la serietà della figura del depositario.

Con riferimento alla costituzione di un albo e di un collegio professionale dei depositari di farmaci, proposta nel disegno di legge in titolo, il relatore fa preliminarmente presente che normalmente per accedere ad albi professionali è richiesto un titolo di studio o un esame. Pertanto anche in questo caso occorrerebbe individuare metodologie e criteri adeguati all'accertamento della capacità all'esercizio dell'attività di depositario, richiedendo in particolare la conoscenza da parte dello stesso della legislazione in materia di deposito e commercio di medicinali.

Altre proposte avanzate dal relatore riguardano tra l'altro la previsione di obblighi a carico dei depositari circa i modi e i tempi di soddisfacimento delle richieste di grossisti e di farmacisti e la necessità di certificazione dell'iscrizione alla Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura competente territorialmente.

Definiti i requisiti per accedere all'albo e gli obblighi generali cui dovrebbero sottostare i depositari, l'istituzione dell'albo, ad avviso del relatore, servirebbe, più che a

sancire l'autogoverno della categoria, a far acquistare rilievo alla particolare funzione della attività nel settore della sanità.

Il relatore illustra quindi analiticamente il disegno di legge formulando talune osservazioni: l'opportunità di prevedere, all'articolo 1, una definizione dell'attività di depositario; la necessità di inserire, all'articolo 9, tra le condizioni per l'iscrizione all'albo il certificato di iscrizione alla Camera di commercio, industria, artigianato, agricoltura, l'autorizzazione del Ministero della sanità e l'accertamento sulla professionalità; una migliore formulazione dell'articolo 10; la chiarificazione, all'articolo 11, circa gli organi regionali competenti a pronunciare la cancellazione dall'albo; la precisazione, all'articolo 15, dei criteri di riferimento per la determinazione della tariffa relativa ai compensi per l'attività professionale dei depositari; una attenta riflessione sugli articoli 16 e 17 in quanto riguardanti materia attinente più alla libera disposizione delle parti piuttosto che a determinazione legislativa; la modificazione, all'articolo 18, della normativa concernente l'indizione delle elezioni degli organi del collegio che dovrebbe avvenire immediatamente e non dopo tre mesi dall'istituzione dell'apposito comitato provvisorio; il dubbio di legittimità costituzionale della normativa, contenuta all'articolo 19, relativa alla automatica decadenza dal diritto di autorizzazione a gestire il deposito dei depositari che non risultino iscritti all'Albo.

Il relatore conclude auspicando l'acquisizione di ulteriori elementi di documentazione sulla materia.

Terminata l'esposizione, si rinvia la discussione generale ad altra seduta.

« Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica »

(89), d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco

« Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici » (1551), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 3 febbraio.

Il presidente Pittella comunica che, in relazione all'esame dei provvedimenti in ti-

tolo, la Società di scienze farmacologiche applicate e l'Associazione dell'industria farmaceutica hanno chiesto di essere ascoltate dai senatori appartenenti alla Commissione; richiesta cui il Presidente stesso è favorevole.

Il senatore Merzario propone di estendere tali incontri ai rappresentanti di altre categorie ugualmente interessate, e quindi il senatore Bompiani prospetta l'opportunità che vengano sentiti anche rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità, della Società italiana di medicina interna e della Società italiana di farmacologia.

La senatrice Rossanda poi propone di sentire anche il rappresentante dell'Istituto di ricerca « Mario Negri » e di acquisire la documentazione predisposta in materia dal Food and Drug Administration.

Concorda la Commissione.

Si apre quindi la discussione generale.

La senatrice Rossanda svolge alcune considerazioni generali sui provvedimenti, sottolineando che la fusione di due problematiche diverse, come appare dall'impostazione dei provvedimenti all'esame e dalla stessa relazione, concernenti la registrazione dei farmaci e la sperimentazione sull'uomo, non è corretta, in quanto quest'ultima non riguarda solo i farmaci ma anche altre metodologie sperimentali la cui regolamentazione sarebbe perciò esclusa dalla normativa proposta.

Con riferimento alla parte della relazione del senatore Bompiani concernene il dibattito garantistico e la contrapposizione di due posizioni tendenti l'una a privilegiare gli interessi industriali, l'altra a garantire la tutela della salute, la senatrice Rossanda richiama su questo punto l'attenzione della Commissione in vista di predisporre una adeguata normativa. Quindi esprime talune perplessità sul disegno di legge n. 1551 concernenti tra l'altro: la non conformità dei criteri adottati per la definizione dei farmaci di nuova istituzione rispetto a quel-

li usati per una tale definizione nei paesi esteri; la formulazione della sperimentazione clinica pilota per la mancanza di riferimento al tipo di farmaco; l'accertamento della sicurezza di un medicinale ed infine la formulazione del secondo comma dell'articolo 10.

La senatrice Rossanda conclude sottolineando la necessità di prevedere una normativa precisa sulle associazioni dei farmaci e sulle modalità del consenso del malato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULL'ULTERIORE CORSO DELLA PROCEDURA
DI CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-
LEGGE 22 GENNAIO 1982, N. 10*

Il senatore Merzario auspica che sia dato tempo sufficiente per una approfondita riflessione sul provvedimento in titolo, attualmente all'esame congiunto delle Commissioni industria ed igiene e sanità.

Il presidente Pittella fornisce assicurazioni in proposito.

La seduta termina alle ore 10,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV
VIGIONAMENTI**

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente

ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 19,30.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono gli onorevoli deputati Cerquetti e Ciccimessere.

Indi la Commissione ascolta il generale Giuseppe Piovano, segretario generale del Ministero della difesa, che è accompagnato dal tenente generale Adolfo Amato, dal maggior generale Alfredo Di Cicco, dal tenente generale Mario Olivero e dal colonnello Gianfranco Brunetti. Pongono domande gli onorevoli deputati Ciccimessere e Zanini.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Partecipano il ministro delle partecipazioni statali De Michelis, il presidente della STET dottor Giannini, il presidente dell'IRI avvocato Sette, l'amministratore delegato della SIP dottor Benzoni, l'amministratore delegato della SIP dottor Casetta, l'amministratore delegato dell'ITALCABLE professor Pinto, l'amministratore delegato dell'ITALTEL dottor Bellisario.

La seduta inizia alle ore 19,30.

SEGUITO DELL'ESAME DEL PIANO DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il presidente Principe comunica la costituzione di un comitato ristretto per l'esame dello schema di parere sul piano delle telecomunicazioni, presieduto dal deputato Pumilia e composto dai deputati: Vizzini, Gandolfi e Mennitti e dai senatori: Spano, Napoleoni, Stanzani Ghedini, Rosa e Milani.

Il deputato Sinesio, soffermandosi in particolare sul problema della telematica, osserva che tale settore è destinato ad assumere un'importanza crescente nello sviluppo economico e sociale dei paesi più avanzati.

Quando i nuovi servizi di telematica avranno raggiunto, in un futuro abbastanza prossimo, fasce di utilizzatori sempre più vaste fino a divenire accessibili praticamente a tutti i cittadini, si sarà effettivamente realizzata una profonda trasformazione anche in termini di qualità della vita.

Occorre tuttavia garantire in particolare la salvaguardia del pluralismo dell'informazione e la tutela della *privacy*, cioè della segretezza delle informazioni riguardanti la sfera personale dei cittadini: allo Stato, quindi, incombe l'obbligo di essere presente in questa materia per assicurare le condizioni necessarie per il migliore sviluppo dei nuovi servizi.

Determinante può essere in particolare il ruolo dello Stato nello sviluppo del mercato attraverso il più appropriato utilizzo della domanda pubblica, per un rapido ingresso dei nuovi servizi nell'ambito della pubblica amministrazione.

Ricorda poi che mentre all'estero sono da tempo in atto consistenti programmi per l'introduzione dei nuovi servizi, in Italia essi hanno finora stentato a decollare a causa della mancanza di un quadro di riferimento certo in ordine alle relative competenze di gestione.

Un ulteriore ritardo nello sviluppo dei nuovi servizi sarebbe però un errore imperdonabile, poichè essi sono in grado di attivare un considerevole volume di investimenti, che nel programma del gruppo STET è valutato in circa 2.400 miliardi.

Condizione per lo sviluppo del mercato dei nuovi servizi è che siano gestiti da un organismo con caratteristiche spiccatamente imprenditoriali e con una struttura organizzativa ed operativa specificamente orientata al mercato e in grado di adattarsi dinamicamente alle mutevoli esigenze dell'utenza e all'evolvere delle tecnologie.

Ritiene quindi necessario che la Commissione debba in proposito esprimere un proprio responsabile parere volto a sollecitare la rimozione degli ostacoli normativi insiti nell'attuale rapporto di Convenzione tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni

e la SIP per arrivare a riconoscere questa ultima, come responsabile per la gestione dei nuovi servizi.

Ogni ulteriore rinvio si tradurrebbe in un ritardo tecnologico, tanto più grave ed ingiustificato in quanto vi sono tutte le premesse affinché l'Italia non perda il passo

in questo settore con i suoi *partners* occidentali.

Il Presidente Principe avverte che alle ore 20,30 avranno luogo alla Camera votazioni a scrutinio segreto. Rinvia quindi ad altra seduta il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

1783 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, recante disposizioni in materia previdenziale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Ciocce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

694 — « Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6^a Commissione:

1520 — « Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *parere favorevole*.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1753 — « Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

alla 3^a Commissione:

1750 — « Approvazione ed esecuzione del Protocollo sull'ammissione della Spagna al Trattato del Nord-Atlantico del 4 aprile 1949, aperto alla firma a Bruxelles il 10 dicembre 1981 »: *rinvio dell'emissione del parere*.

1758 — « Rifinanziamento della legge 14 marzo 1977, n. 73, concernente la ratifica degli Accordi di Osimo tra l'Italia e la Jugoslavia »: *parere favorevole*.

alla 11^a Commissione:

1640 — « Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza alla produzione bellica », d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini: *rinvio dell'emissione del parere*.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

1754 — « Agevolazioni fiscali relative ai beni artistici e culturali », d'iniziativa dei senatori Guttuso ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

1748 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria, commerciale e in materia di manodopera tra gli Stati membri della Comunità europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e la Jugoslavia, dall'altro, nonchè dell'Accordo di cooperazione nei settori di competenza della CECA, tra gli Stati membri di tale Comunità e la Comunità stessa, da un lato, e la Jugoslavia, dall'altro, firmati a Belgrado il 2 aprile 1980, con Scambio di note di modifica, effettuato il 3 aprile 1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1765 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)

Giovedì 25 febbraio 1982, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIPELLINI ed altri. — Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito (789).
- VISENTINI. — Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici (899).
- Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 e norme interpretative ed integrative in materia di attività creditizia (976).

1^a (Affari costituzionali)

Giovedì 25 febbraio 1982, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MARTINAZZOLI ed altri. — Modifica

dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (31).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (1272).
- MALAGODI e FASSINO. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa (1281).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri (694).
- VITALONE ed altri. — Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1654).
- FERRALASCO ed altri. — Norme integrative ed interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, recante disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1608).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LEPRE ed altri. — Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno (56).
- GHERBEZ ed altri. — Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena (747).
- FONTANARI. — Tutela globale della minoranza slovena (1175).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'istituzione di ruoli ed altre disposizioni sul personale della polizia di Stato (*Esaminato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 12 febbraio 1982*).

4^a (Difesa)

Giovedì 25 febbraio 1982, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Istituzione di una indennità di rischio per il personale del servizio dei fari e del segnalamento marittimo (1711).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- LEPRE ed altri. — Modifica dell'articolo 18 della legge 11 luglio 1978, n. 382, riguardante la durata in carica degli eletti negli organismi di rappresentanza dei militari (1700).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme per il reclutamento dei commissari di leva (1207).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati ACCAME; STEGAGNINI ed altri; SOSPIRI ed altri; REGGIANI ed altri; BANDIERA. — Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 (1145) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- MARAVALLE e SIGNORI. — Estensione dei benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate raggiunti dal limite di età dopo la data fissata nel contingente relativo all'esodo dei combattenti e categorie assimilate (83)

- GIUST ed altri. — Applicazione della legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate in particolare stato di servizio (658).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Servizio militare femminile volontario (1565).
- CROLLALANZA ed altri. — Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle Forze armate dello Stato (782).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1566).
- GOZZINI ed altri. — Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (1721).
- STANZANI GHEDINI e SPADACCIA. — Modifiche alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1733).

5^a (Bilancio)

Giovedì 25 febbraio 1982, ore 9,30

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- FERRALASCO ed altri. — Norme integrative ed interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, recante disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed im-

- prese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1608).
- Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (1753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Prestazioni assistenziali della Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori in occasione di catastrofe o calamità naturali (1372) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Delega al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile (1463).
 - Istituzione del sistema informativo del Casellario centrale (1479).
 - Modifica dell'articolo 51 della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente il numero degli istituti di prevenzione e pena per i quali è prevista la presenza della guardia medica e infermieristica (1610).
 - Norme interpretative dell'accordo di produzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con legge 21 giugno 1975, n. 287 (1727) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Approvazione ed esecuzione dello Scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'Accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973 (1746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria, commerciale e in materia di manodopera tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e la Jugoslavia, dall'altro, nonché dell'Accordo di cooperazione nei settori di competenza della CECA, tra gli Stati membri di tale Co-
- munità e la Comunità stessa, da un lato, e la Jugoslavia, dall'altro, firmati a Belgrado il 2 aprile 1980, con Scambio di note di modifica, effettuato il 3 aprile 1981 (1748) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - CROLLALANZA ed altri. — Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle Forze armate dello Stato (782).
 - Servizio militare femminile volontario (1565).
 - Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1566).
 - Istituzione di una indennità di rischio per il personale tecnico del servizio dei fari e del segnalamento marittimo (1711).
 - GOZZINI ed altri. — Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (1721).
 - STANZANI GHEDINI e SPADACCIA. — Modifiche alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1733).
 - D'AMICO. — Integrazione dell'articolo 85 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, riguardante le condizioni per il riconoscimento agli orfani inabili del diritto alla pensione di reversibilità (143).
 - SEGNANA ed altri. — Modifica all'articolo 85 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1543).
- II. Esame dei disegni di legge:
- Istituzione dell'Azienda autonoma per la aviazione civile (1480).
 - GUERRINI ed altri. — Legge-quadro per il servizio di trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea (1530).
 - SPANO ed altri. — Riforma del sistema di controllo dei prezzi (238).

- POLLIDORO ed altri. — Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori (428).
- POLLIDORO ed altri. — Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo (887).
- SPANO ed altri. — Norme sull'attività legislativa, programmatoria e amministrativa in materia di consumi e per la difesa dei diritti dei consumatori (1326).
- SPANO ed altri. — Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo (1573).
- Norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri, Ramella ed altri, Lo Bello ed altri, Pezzati, Rizzi e Cuojati, Carlotto ed altri*) (1693) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto (1683) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

* * *

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, della seguente materia:

- Copertura finanziaria delle leggi con oneri a carico dei bilanci degli enti del settore pubblico allargato.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento in-

dustria manifatturiera-EFIM per il triennio 1981-83 (1435).

6^a (Finanze e tesoro)

Giovedì 25 febbraio 1982, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare (1609).
- Agevolazioni fiscali per l'ampliamento del mercato azionario (1623) (*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).
- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato (1580).
- Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1206) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BARSACCHI ed altri. — Istituzione di una lotteria nazionale abbinata al Carnevale di Viareggio (241).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SEGNANA ed altri. — Modifica all'articolo 85 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1543).
- D'AMICO. — Integrazione dell'articolo 85 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1973, n. 1092, riguardante le condizioni per il riconoscimento agli orfani inabili del diritto alla pensione di reversibilità (143).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale (1699).
- DAL FALCO ed altri. — Agevolazioni fiscali a favore delle ville venete (1458).
- GUTTUSO ed altri. — Agevolazioni fiscali relative ai beni artistici e culturali (1754).

IV. Esame del disegno di legge:

- GHERBEZ ed altri. — Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1503).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441*).

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).
- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il cre-

dito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277 e 10 maggio 1973, n. 278 (202).

- MORANDI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive (499).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- ROMEI ed altri. — Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare (184).
- AMADEO ed altri. — Norme interpretative della tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, recante modificazioni alla disciplina fiscale dei prodotti petroliferi (1264).

9ª (Agricoltura)

Giovedì 25 febbraio 1982, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIPPELLINI ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (179).
- MAZZOLI. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (209).
- Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali (711).

– CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso (1036).

– MODICA ed altri. — Norme sui parchi e le riserve naturali (1049).

— e del voto (n. 68) della Regione Emilia-Romagna attinente ai suddetti disegni di legge.

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– Disposizioni integrative per il pagamento dell'indennità di esproprio e per la disciplina del rapporto di assegnazione in materia di riforma fondiaria nonché per il patrocinio e l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato agli enti regionali di sviluppo agricolo (1067).

– Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite (1291).

III. Esame dei disegni di legge:

– ZAVATTINI ed altri. — Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (476).

– Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Esposto ed altri, Salvatore ed altri, Balzardi ed altri) (1646) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

– Nomina del Presidente dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo.

10ª (Industria)

Giovedì 25 febbraio 1982, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– BAUSI ed altri. — Legge-quadro sull'artigianato (203).

– POLLASTRELLI ed altri. — Principi generali in materia di artigianato (775).

– SCEVAROLLI ed altri. — Determinazione e articolazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi fondamentali della legislazione statale in materia di artigianato (840).

– COLOMBO Ambrogio ed altri. — Modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente norme per la disciplina delle imprese artigiane e nuove norme quadro in materia di artigianato (1678).

– Legge-quadro per l'artigianato (Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pavone ed altri, Laforgia ed altri, Brini ed altri, Corti ed altri, Labriola ed altri) (1697) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

– de' COCCI ed altri. — Istituzione e funzionamento del registro dei mediatori di assicurazioni (189).

* * *

Indagine conoscitiva sulla situazione del mercato degli idrocarburi: seguito dell'esame del documento conclusivo.